



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'appello
ROMA

INTERVENTO
DEL PROCURATORE GENERALE
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI ROMA
ANTONIO MURA



*nell'assemblea generale della Corte
sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2020*

Roma, 30 gennaio 2021



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
presso la Corte d'appello
R O M A

INTERVENTO
DEL PROCURATORE GENERALE
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI ROMA

ANTONIO MURA

*nell'assemblea generale della Corte
sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2020*

Roma, 30 gennaio 2021

INTRODUZIONE	pag. 5
 PUBBLICO MINISTERO E ORGANIZZAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN TEMPO DI PANDEMIA	
Il senso dell'inaugurazione di questo anno giudiziario	pag. 7
Trarre lezioni dall'esperienza	pag. 9
L'impatto dell'emergenza epidemiologica sulla funzionalità degli uffici giudiziari	pag. 13
I sistemi informatici nella gestione dell'emergenza	pag. 15
Pubblico ministero e presenza carceraria durante l'emergenza sanitaria	pag. 15
 GLI INTERVENTI PIÙ RECENTI: RISORSE E RIFORME	
Gli organici dei magistrati e del personale amministrativo	pag. 17
Le prassi organizzative	pag. 18
L'attuazione del processo civile e penale telematico	pag. 19
Le riforme normative	pag. 20
<i>Il processo penale d'appello a trattazione scritta</i>	pag. 20
<i>Nuove disposizioni in tema di intercettazioni</i>	pag. 21
<i>Il c.d. codice rosso</i>	pag. 21
<i>Crisi d'impresa ed insolvenza</i>	pag. 23
<i>Protezione internazionale</i>	pag. 24
 L'ATTIVITÀ DEL PUBBLICO MINISTERO	
La Procura generale di Roma	pag. 25
<i>Gli obiettivi futuri della Procura generale</i>	pag. 32
Le Procure della Repubblica del distretto laziale	pag. 34
<i>Pandemia e iniziative criminali</i>	pag. 34
<i>L'andamento complessivo della criminalità</i>	pag. 36
<i>L'andamento dei procedimenti</i>	pag. 38
 CONCLUSIONI	pag. 39
 STATISTICHE	pag. 41

INTRODUZIONE

Rivolgo il mio deferente pensiero al Presidente della Repubblica, rappresentante dell'unità nazionale e presidente dell'organo di governo autonomo della magistratura.

Saluto il Presidente della Corte, con il quale l'impegno istituzionale ben può dirsi sinergico sotto ogni aspetto: ragione di fiducia per i comuni obiettivi di giustizia.

Porgo il benvenuto al Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura e al Capo di Gabinetto del Ministro della giustizia, i cui autorevoli interventi sono auspicio di positiva collaborazione istituzionale.

Rivolgo il mio saluto a tutti i giudici del distretto e ai rappresentanti della classe forense, il cui contributo dialettico è indispensabile per i fini di giustizia; ai colleghi della Procura generale e a tutti i magistrati requirenti, qui rappresentati dai Procuratori della Repubblica. Saluto le autorità civili, militari, religiose e, in particolare, i rappresentanti delle istituzioni della Regione, della Città di Roma e il Prefetto della capitale; le forze di polizia, i magistrati onorari, le donne e gli uomini che lavorano negli uffici giudiziari con funzioni amministrative o in altra forma di collaborazione; e tutti i cittadini, in nome dei quali siamo chiamati a svolgere la nostra funzione.

Ringrazio la polizia giudiziaria, in tutte le sue articolazioni, per avere così validamente operato nel distretto, con risultati di rilievo. Un ringraziamento particolare va agli appartenenti alle sezioni e ai nuclei di polizia giudiziaria: Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato, Polizia penitenziaria, Polizie locali, Corpo delle capitanerie, per la loro costante e intensa collaborazione nell'attività di indagine svolta dal pubblico ministero.

La pandemia ha alterato non soltanto il sistema sanitario, l'economia, l'istruzione, la dimensione privata e quella pubblica, la vita lavorativa così come lo svago: prima ancora, essa ha alterato le dinamiche della socialità. Il pensiero corre agli abbracci a distanza, all'impossibilità di esprimere fisicamente la propria vicinanza a chi è infermo, isolato o defunto.

Perciò, tramite i presenti, questo saluto è rivolto – con ancor più sentimento dell'usuale – a tutti coloro che avrebbero avuto titolo per partecipare all'evento odierno e ne sono impediti dalle misure sanitarie precauzionali.

PUBBLICO MINISTERO E ORGANIZZAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN TEMPO DI PANDEMIA

Il senso dell'inaugurazione di questo anno giudiziario

È ben comprensibile il dibattito svolto tra favorevoli e contrari allo svolgimento della cerimonia inaugurale nella situazione contingente.

Tra ragioni contrapposte, tutte meritevoli di considerazione, ritengo sia un bene che la cerimonia abbia luogo: non tanto per una ragione simbolica (anche se i simboli possono avere peso quando il morale rischia di declinare), quanto perché la consapevolezza che non vi è tempo da dedicare a inutili rituali può costituire lo stimolo per far definitivamente evolvere questa ricorrenza annuale.

Da obsoleta occasione celebrativa o di ripetitiva doglianza (ad esempio per la carenza di risorse e di strutture adeguate al servizio da svolgere), l'inaugurazione dell'anno giudiziario – in versione sobria e rispettosa dei sentimenti di un Paese duramente provato – può diventare momento di **analisi in chiave propositiva**.

L'intervento del Procuratore generale, in tale prospettiva, può perseguire due obiettivi:

- offrire alla riflessione il portato di esperienza e di idee che la magistratura requirente di questo distretto ha tratto dalla dura prova cui il sistema giudiziario è stato sottoposto nell'ultimo anno;
- contemporaneamente, adempiere a quel dovere di trasparenza che in ambito europeo è considerato coesistente al ruolo del pubblico ministero, laddove si proclama l'esigenza che questi – «in quanto agisce a nome della società» – dia periodicamente e pubblicamente conto delle sue attività¹.

È notorio come da anni, prima delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria alle ordinarie attività quotidiane, l'efficienza del sistema giudiziario italiano costituisse una problematica sulla quale si concentravano gli sforzi dell'amministrazione centrale e di tutti gli operatori. Rispetto ai tempi eccessivi di

¹ Raccomandazione *Rec(2000)19* sul ruolo del pubblico ministero nell'ordinamento penale, rivolta agli Stati membri dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 6 ottobre 2000. Lo *status* del pubblico ministero – in particolare negli ordinamenti nei quali esso gode di una totale indipendenza – «va di pari passo con un'esigenza di *trasparenza*», la quale infatti è definita «essenziale in una moderna democrazia» (così la Carta di Roma, approvata il 17 dicembre 2014 dal Consiglio consultivo dei procuratori europei, che enuncia «Norme e principi europei concernenti il pubblico ministero»). Nella prospettiva proposta, la trasparenza si connette all'esigenza di comprensibilità dell'azione degli organi pubblici e in ultimo alla loro responsabilità, nell'ampia accezione che a livello internazionale è espressa con il termine inglese *accountability*, che include pure il riferimento al bilancio sull'efficienza e l'efficacia dell'azione svolta. Oggetto di trattazione non sono, dunque, le scelte operate nei singoli casi trattati, bensì le linee d'azione complessive.

definizione dei processi, sia civili sia penali, l'impegno profuso pareva suscettibile di produrre risultati (seppure non ancora risolutivi) progressivamente positivi.

Su quello stato di cose è calata una causa prepotente di ulteriore disservizio: la pandemia.

Nel prosieguo di questo intervento esaminerò le ricadute negative che è dato cogliere, allo stato, da un punto di vista statistico, all'esito di questo inedito *stress test*. Può, però, darsi subito atto dello spirito e dell'impegno con i quali il mondo giudiziario ha reagito, continuando ad offrire risposta alla "ordinaria" domanda di giustizia nonostante le limitazioni agli spostamenti e ai contatti interpersonali. Allo stesso tempo, l'ordinamento – mi riferisco qui in particolare al campo del pubblico ministero – si è dato carico di contrastare quelle condotte criminose che l'emergenza può favorire. Tratterò espressamente la questione in prosieguo.

Ora, di fronte al pericolo concreto del protrarsi della situazione critica sul piano sanitario, c'è sicuramente consenso di tutti sul fatto che l'impegno per fronteggiarla debba proseguire con il medesimo spirito. Reputo essenziale, però, che si delineino sin d'ora – anche con misure di carattere straordinario – i futuri programmi di recupero dei ritardi che via via si stanno accumulando: i quali rischiano, altrimenti, di vanificare anche i risultati faticosamente conseguiti negli ultimi anni.

È significativo che l'Europa abbia connesso importanti sostegni economici proprio al recupero di efficienza della giustizia italiana. In questo quadro, assunto come obiettivo l'efficientamento del settore giudiziario anche nella prospettiva della qualità della risposta di giustizia, uno sforzo di adeguata programmazione non è oggi soltanto utile: è doveroso.

Questa inaugurazione del nuovo anno giudiziario può essere il momento appropriato per un primo bilancio e una proiezione in prospettiva futura.

In concreto, viene però da domandarsi se sia giustificato che le relazioni, che in tutta Italia si approntano per la presente occasione di fine gennaio, debbano basarsi su rilevazioni eseguite – secondo la prassi – riguardo ai dodici mesi che vanno dal 1° luglio di due anni prima al 30 giugno dell'anno precedente all'inaugurazione.

È ben comprensibile che tale soluzione fosse necessitata quando le rilevazioni statistiche venivano attuate manualmente, estraendole da registri cartacei, e le relazioni preparatorie ai vari livelli della giurisdizione dovevano viaggiare per posta; ma ciò appare discutibile al giorno d'oggi, potendosi disporre di un'organizzazione informatizzata e di mezzi telematici di trasmissione.

È, pertanto, auspicabile un aggiornamento della concezione stessa della inaugurazione dell'anno giudiziario, da intendersi quale momento informativo e di riflessione sullo stato dell'amministrazione della giustizia, depurandolo da quanto di anacronistico è presente sul piano non solo rituale ma anche dei contenuti.

Trarre lezioni dall'esperienza

Per quanto la volontà induca ad auspicare che presto potremo ragionare sull'emergenza sanitaria trattandola come una contingenza alle nostre spalle, la sua attualità impone oggi di valutarne i perduranti riflessi sull'attività giudiziaria.

È quanto mi propongo di fare in questa mia sintetica trattazione, alla quale premetterò alcune considerazioni d'insieme, suggerite dall'esperienza dell'ultimo anno.

Queste notazioni si collocano in sintonia con le linee tracciate dalla Commissione europea per l'efficienza della giustizia (CEPEJ) nella dichiarazione del 10 giugno 2020, dedicata alle «lezioni» tratte e alle sfide affrontate dal mondo giudiziario in occasione della pandemia (*«Lessons learnt and challenges faced by the Judiciary during and after the COVID-19 pandemic»*)². Gli Stati membri del Consiglio d'Europa vengono sollecitati a mantenere la tensione con la quale hanno saputo affrontare anche in ambito giudiziario la crisi sanitaria, sforzandosi di trarre lezioni dall'esperienza e di evitare che la crisi divenga una giustificazione per deficienze dei sistemi giudiziari o per la riduzione dei livelli di tutela legale dei diritti.

Riguardo alla nostra esperienza, una prima constatazione attiene ai **metodi di lavoro**. Le restrizioni alla mobilità e il distanziamento interpersonale hanno esaltato l'impiego di strumenti tecnologici per operare a distanza. Il nostro apparato giudiziario ha mostrato reattività, rispondendo alle nuove esigenze con la circolazione di informazioni in tempo reale, l'apprestamento di strumenti di videoconferenza e di metodi di lavoro più flessibili, una campagna straordinaria di formazione del personale all'impiego delle tecnologie, la dotazione di *hardware*, l'intervento urgente sui sistemi informatici per consentire l'accesso ad essi da postazioni esterne agli uffici.

Di tutto questo va dato atto al Ministero della giustizia e segnatamente al Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, che nel frattempo ha proseguito

² Il documento *CEPEJ (2020)8rev* della *European Commission for the Efficiency of Justice* è reperibile nel sito internet del Consiglio d'Europa all'url <https://rm.coe.int/declaration-en/16809ea1e2>

anche l'attuazione del programma assunzionale, non arrestandosi davanti all'impossibilità di svolgere i concorsi con modalità ordinarie: anzi, all'ideazione di adeguate prove selettive a distanza ha affiancato l'espansione del piano di assunzioni di quel personale amministrativo che – nelle sue diverse qualifiche e funzioni – costituisce la spina dorsale dell'organizzazione della giustizia.

È, dunque, auspicabile che la preannunciata assunzione a tempo determinato di 1.000 operatori giudiziari sia effettivamente imminente³; che si portino a compimento le procedure selettive attivate mediante centri per l'impiego (in corso da tempo⁴); che si studino modalità di attuazione per quanto possibile telematiche per le selezioni delle altre figure professionali, così da favorire la tempestività della loro destinazione alle cancellerie e segreterie giudiziarie.

In questo quadro, l'esperienza maturata mostra, però, come sia semplicistico equiparare appieno le **attività svolte in via telematica** a quelle tradizionali in presenza. Un primo campo di distinzione si individua a proposito del luogo di svolgimento per antonomasia della giurisdizione: **l'udienza**.

È vero che non pochi momenti procedurali possono trovare compiuta esplicazione con la redazione, il deposito e lo scambio di documenti digitali: in tal senso, ci si può augurare che le esperienze positive si consolidino e si sviluppino anche dopo il ripristino delle dinamiche ordinarie di vita. Occorre però rimarcare che il dibattimento costituisce l'esplicazione naturale del momento di formazione della prova e del contraddittorio: sicché qualsiasi intervento sul rito processuale dovrà sempre rispettare la funzione che il confronto dialettico tra le parti esplica non solo per la piena tutela dei diritti (primo tra tutti il diritto di difesa), ma più in generale per il raggiungimento della decisione da parte del giudice.

Meritevole di riflessione è anche il confronto interno agli organi collegiali, nella **camera di consiglio**. In tal senso, il protocollo d'intesa sottoscritto il 23 novembre 2020 tra la presidenza della Corte d'appello di Roma, questa Procura generale, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e le Camere penali del Lazio, sulla celebrazione delle udienze penali di appello nel periodo di emergenza, ha mostrato un'apprezzabile sintonia di intenti, grazie a due principali acquisizioni: da un lato,

³ Il concorso bandito il 15 settembre 2020 dovrebbe permettere agli uffici giudiziari di disporre nell'immediato di risorse già formate; nel contempo esso costituisce un primo passo verso la soluzione del decennale problema dei tirocinanti amministrativi, in esito al loro articolato percorso, da ultimo definito dal legislatore come «ulteriore» perfezionamento (cfr. art. 1, comma 340, della legge n. 232 del 2016 e art. 1, comma 1121, della legge n. 205 del 2017).

⁴ Il concorso è stato bandito l'8 ottobre 2019.

l'impegno programmatico della Corte a far corrispondere alla gestione cartolare dei processi la celebrazione delle udienze con la presenza del collegio giudicante nell'aula di udienza; d'altro lato, l'adesione dei rappresentanti della parte pubblica e delle parti private a linee-guida operative che includono lo scambio spontaneo di copie "di cortesia" delle richieste di trattazione orale, così propiziando lealmente il successivo dispiegarsi ottimale del contraddittorio.

Tutto quanto qui ho prospettato trova un fattore di unificazione concettuale nella necessità – sulla quale ritengo opportuno richiamare l'attenzione anche in questa sede – di una rinnovata **cultura della centralità del dibattimento**: ciò ha riguardo alle modalità di assunzione delle prove ma anche all'interpretazione dei diversi ruoli in ogni stadio del processo⁵.

Anche al di fuori dell'ambito strettamente giudiziario, l'esperienza ha offerto elementi di riflessione rilevanti sull'uso delle tecnologie. Si è avuta dimostrazione dell'utilità di impiegare la **videoconferenza** per evitare spostamenti non necessari: anche in condizioni ordinarie lo strumento potrà consentire risparmio di tempo e di risorse (penso, ad esempio, alla formazione professionale, a condizione che si evolvano i modelli didattici). Tuttavia, è pure emerso in tutta evidenza come non ogni riunione possa utilmente aver luogo in tale forma a distanza.

Della videoconferenza dovrà in futuro certamente proporsi la diffusione, ma impiegando lo strumento in modo "maturo". La trattazione in presenza dovrà mantenersi per tutti quei confronti che solo dallo scambio diretto possono trarre beneficio e completamento.

Aggiungo altre tre brevi notazioni di stampo metodologico, il cui sviluppo non è compatibile con la limitatezza degli scopi del presente intervento e sulle quali, tuttavia, mi permetto di richiamare l'attenzione:

- 1) **non aspettare la prossima emergenza**: sotto la spinta della pandemia è stato possibile implementare innovazioni che sembrava necessitassero, invece, di anni di preparazione. Occorre, allora, perseguire l'innovazione con

⁵ Limitando qui l'attenzione al giudizio di appello, occorre affinare la professionalità, così che: il consigliere relatore proponga relazioni introduttive funzionali alla proficua trattazione orale successiva; il Procuratore generale formuli requisitorie funzionali allo sviluppo dialettico che poi si esplica con gli interventi delle difese; i difensori delle parti private intervengano pur essi con chiarezza e sinteticità nell'oralità; il giudice, infine, emani ponderatamente la sentenza di secondo grado all'esito di quel confronto dialettico e ne espliciti le ragioni fondanti in modo chiaro, sistematicamente organizzato e sinteticamente argomentato (in una sentenza, quindi, funzionale a risultati di giustizia, al successivo sindacato di legittimità e anche alla piena comprensione da parte della collettività, nella quale risiede il controllo democratico sulla giurisdizione).

programmi non diluiti nel tempo (penso, a titolo di esempio, allo sviluppo del processo penale telematico). Come acutamente è stato espresso in altro campo, *il momento per prepararsi ad un uragano non è quando la tempesta è a trenta miglia dalla costa e si dirige a tutta velocità verso la spiaggia, ma in una tranquilla giornata di sole...* ;

- 2) **fare tesoro dell'esperienza:** occorre al più presto realizzare il consuntivo circa il modo in cui hanno funzionato (o non funzionato) le iniziative adottate in ambito giudiziario per fronteggiare la pandemia, rendendo quel bilancio funzionale alla successiva programmazione⁶. Era stata enunciata l'intenzione di realizzare tale bilancio all'esito della prima fase epidemiologica, ma l'attuazione del progetto è stata assai limitata. Non ci si può permettere di mancare un'altra volta l'obiettivo;
- 3) **concezione dell'organizzazione:** questa si fonda sull'ideazione, la programmazione (in base all'analisi dell'esistente, delle risorse disponibili, dei tempi) e quindi l'attuazione del progetto organizzativo; i risultati devono essere progressivamente monitorati, ai fini degli opportuni interventi di adeguamento (anche circa l'impiego delle risorse). L'attuale panorama del settore giustizia – se si guarda alle assegnazioni tanto dei magistrati quanto degli amministrativi investiti di compiti di direzione e coordinamento organizzativo di uffici o servizi – mostra però che l'applicazione di questi concetti non è costante, posto che rispetto a tutti i livelli impegnati nella direzione di uffici e servizi è diffuso da anni il ricorso a istituti quali l'applicazione, la supplenza, la reggenza o simili. Ciò ha luogo dai livelli più elevati (nell'amministrazione centrale e negli uffici giudiziari) a quelli di livello intermedio (direttori generali, dirigenti magistrati, dirigenti amministrativi e anche direttori di uffici o sezioni). Conseguenza: il reggente (o l'applicato o chi cumula più funzioni per colmare un'assenza) finisce per tamponare soltanto le esigenze immediate e di rado – o, comunque, solo in parte – può intraprendere una gestione improntata alla progettualità, che non si riduca alla stesura burocratica di un documento programmatico.

In gran parte dei casi, il reggente – saltando su un treno in corsa – non solo gestisce un programma che non gli appartiene, ma in ragione della fugacità

⁶ Penso, ad esempio, all'utilità di ricercare modelli organizzativi comuni, contemporaneamente strutturando la circolazione dell'informazione, così da evitare che in ciascun distretto si debbano faticosamente ricercare interpretazioni originali, come in parte è accaduto nell'individuazione del possibile contenuto concreto dello *smart working* o del *co-working*.

del proprio mandato non è portatore di quella effettiva responsabilità che dovrebbe costituire il complemento ineludibile del potere.

Non soddisfano le spiegazioni contingenti di questa impostazione, perché essa ha acquisito carattere sistemico: non è concepibile un'organizzazione che – pur senza l'intervento di fattori eccezionali – debba restare priva per lunghi periodi di chi dovrebbe definirne e poi curarne la rotta.

Da questa considerazione discende un'esigenza (anzitutto di metodo), che la situazione emergenziale ha fatto risaltare: l'esigenza di **meccanismi procedurali che impediscano** (salvo situazioni eccezionali) il ricorso alla reggenza e le **protratte scoperture delle posizioni dirigenziali**. Può crearsi, così, la preconditione per una vera politica dell'organizzazione e della programmazione, liberata da mere connotazioni formali e burocratiche.

L'impatto dell'emergenza epidemiologica sulla funzionalità degli uffici giudiziari

Nel difficile frangente iniziato nel marzo 2020 e tutt'ora perdurante, la situazione sanitaria degli uffici giudiziari del distretto di corte d'appello di Roma è stata complessivamente sotto controllo, pur con alcune specificità in uffici che hanno fatto registrare positività con ricoveri ospedalieri. I Procuratori della Repubblica hanno risposto con efficacia, emanando numerose disposizioni organizzative, prontamente comunicate agli interlocutori istituzionali. Ciò ha consentito di conservare un'apprezzabile produttività, peraltro concentrata soprattutto sulle urgenze.

L'analisi statistica fa registrare cali consistenti, ma induce ad **escludere** che si sia determinato **quel tracollo di produttività degli uffici giudiziari che poteva paventarsi**.

Dal raffronto tra il periodo cruciale costituito dal secondo trimestre dell'anno 2020 e il corrispondente trimestre del 2019 risulta che le Procure della Repubblica del distretto hanno registrato una consistente **diminuzione dei procedimenti definiti** (-22,8%), **accompagnata da una contrazione delle nuove iscrizioni** (-11,8%); l'indice di ricambio dei procedimenti è stato 0,96.

Nel complesso, il riflesso su base annuale è contenuto: confrontando i periodi 1/7/2018-30/6/2019 e 1/7/2019-30/6/2020, le definizioni risultano calate del 9,6% (118.797 rispetto a 131.475). Il positivo indice annuale di ricambio (1,01) e la diminuzione delle iscrizioni (-3,0%) hanno consentito, nel complesso, di ridurre dello 0,8% l'entità delle pendenze (passate da 123.402 a 122.405 alla fine del

periodo considerato)⁷.

Anche la Procura di Roma, ufficio di maggiori dimensioni del distretto, presenta risultati sostanzialmente in linea con l'andamento complessivo. Su base trimestrale, la contrazione delle definizioni nel periodo cruciale (secondo trimestre 2020) è stata consistente (-32,2%); tuttavia, su base annuale, considerati la lieve diminuzione delle iscrizioni nonché un indice di ricambio e una percentuale di definizioni esattamente corrispondenti alla media del distretto (rispettivamente 1,01 e -9,6%), si è registrata a fine periodo la riduzione dell'1,0% delle pendenze (77.276 rispetto a 78.034 dell'anno precedente).

In sintesi, i flussi statistici fanno emergere cali di produttività abbastanza contenuti; in alcuni casi le richieste definitorie sono addirittura aumentate. L'andamento complessivo suggerisce che le Procure della Repubblica, in un territorio che oggettivamente non è stato colpito dalla pandemia in misura così severa come il Nord Italia, abbiano potuto curare le urgenze con la ridotta forza lavoro in presenza e, approfittando della contrazione delle iscrizioni e anche del prezioso contributo della polizia giudiziaria, siano riuscite – in una prospettiva temporale più ampia (ossia su base annuale, pur incluso il periodo di *lockdown*) – ad erodere parzialmente, seppur di poco, il cronico arretrato.

La Procura generale di Roma ha fatto registrare risultati diversificati nei vari servizi, quale conseguenza della riorganizzazione del lavoro connessa all'emergenza, con flessioni di produttività comunque a livelli contenuti. A parte l'attività d'udienza, naturalmente dimensionata in modo speculare a quella degli organi giudicanti, il settore maggiormente in sofferenza è stato quello dell'esecuzione penale, mentre ha operato a pieno regime quello degli affari internazionali⁸.

⁷ Diversa risulta la tendenza dei procedimenti iscritti nei confronti di *ignoti*: la riduzione delle definizioni (-16,0%) è stata superiore a quella delle iscrizioni (-14,2%), con un indice di ricambio di 0,94. Al 30 giugno 2020, erano pendenti presso le Procure del distretto 81.598 procedimenti iscritti a carico di soggetti ignoti. Positivi, invece, i risultati conseguiti riguardo alle iscrizioni per *fatti non costituenti notizia di reato* (registro mod. 45): alla riduzione delle iscrizioni (-6,8%) ha corrisposto una diminuzione delle definizioni assai contenuta (-0,9%), con un indice di ricambio di 1,08. Risultano, dunque, pendenti a fine periodo soltanto 9.770 di tali procedimenti, con una riduzione complessiva della pendenza di -17,3% rispetto all'anno precedente.

⁸ Nel periodo dal 9 marzo 2020 al 18 maggio 2020 sono pervenuti all'ufficio esecuzione 238 estratti esecutivi. Nonostante il regime di turnazione del personale, si è riusciti a far fronte in tempi ragionevoli agli *input* provenienti dalla Corte d'appello di Roma e dalla Corte di cassazione; i dati sono però inferiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente, sicché ad oggi risultano prese in carico nell'anno in corso 1.506 esecuzioni (escluse le pene sospese), a fronte dei poco più di 2.200 fascicoli risultati iscritti a fine del 2019. Nello stesso periodo cruciale, nel settore internazionale si sono registrate richieste per 14 mandati d'arresto europei attivi e 10 passivi; 5 le domande di estradizione passiva. Ai sensi della convenzione di Strasburgo del 1983, risultano 5 richieste di riconoscimento di sentenze e una procedura di trasferimento detenuti. In relazione al trasferimento detenuti in ambito UE, in applicazione della decisione quadro 2008/909 sul reciproco riconoscimento delle sentenze penali di condanna a pena detentiva, si annoverano 3 trasferimenti attivi e 3 passivi.

I sistemi informatici nella gestione dell'emergenza

Nel fronteggiare l'emergenza epidemiologica, si è constatata anzitutto l'utilità degli strumenti tecnologici, che hanno contribuito ad evitare la stasi del servizio pur riducendo significativamente l'accesso di persone agli uffici giudiziari.

È stato ampiamente attivato il sistema informatico di contingentamento e gestione degli accessi agli uffici tramite i siti *internet* delle Procure della Repubblica, con buoni risultati. I siti sono stati spesso strumento per fronteggiare l'emergenza epidemiologica promuovendo attività da remoto mediante l'interazione degli utenti con gli uffici giudiziari (ad esempio per il rilascio di atti o per la prenotazione degli accessi); laddove, però, presentavano un'architettura obsoleta o caratteristiche tecniche con poca flessibilità, ciò si è riflesso negativamente sulla possibilità di impiegarli nel quadro degli strumenti organizzativi utili.

Se ne desume l'**esigenza di curare** a livello centrale, da parte della DGSIA, **una qualità omogenea dei siti** degli uffici giudiziari: qualità che, per essere mantenuta costante, necessita di impegno continuo e di investimenti di personale e risorse.

Sono abbastanza positive anche le notizie sull'uso dei dispositivi informatici. L'applicativo *Teams* risulta spesso impiegato per interrogatori a distanza di soggetti in stato custodiale e, più in generale, per riunioni e scambi da remoto.

In generale, l'emergenza ha mostrato come la concezione di sistemi "chiusi" per ragioni di riservatezza e di segretezza renda oggettivamente difficile correggere in poco tempo architetture nate per non essere fruibili dall'esterno. Di conseguenza, il poco lavoro "agile" che si è potuto effettivamente compiere ha riguardato in sostanza solo il protocollo, il SIAMM per la gestione delle spese di giustizia e il SICOGE per la gestione della contabilità.

Rispetto ai risultati positivi complessivamente conseguiti nella gestione dell'emergenza, l'esperienza ha offerto conferma del **carattere decisivo dell'assistenza tecnico-informatica in presenza** e non soltanto da remoto.

Pubblico ministero e presenza carceraria durante l'emergenza sanitaria

Nel distretto laziale – che conta 11 case circondariali e 3 case di reclusione – l'entità della popolazione carceraria si è ridotta dell'11,1% nell'ultimo anno (6.483 presenze al 30 giugno 2019, 5.762 dopo un anno⁹). A fronte di una

⁹ 5.392 uomini, 370 donne (=6,4% del totale dei detenuti); 3.529 italiani, 2.233 stranieri (=38,7%).

capienza regolamentare di 5.183, l'eccedenza di presenze a metà anno 2020 era pari all'11,2%.

Sin dal marzo 2020 si è posta l'esigenza prioritaria di adottare protocolli per evitare contagi all'interno degli stabilimenti carcerari: ciò ha imposto nuove procedure per l'ingresso e per la gestione dei detenuti. L'impostazione è stata quella di contenere gli ingressi e le misure detentive in genere, limitandoli ai casi nei quali ciò si imponeva come unica possibile opzione, nel solco delle linee tracciate dalla Procura generale della Corte di cassazione.

Le Procure della Repubblica non hanno segnalato emergenze significative sul versante delle misure cautelari custodiali, in rapporto alla pandemia. È stato rappresentato che, a causa delle restrizioni derivanti dalle nuove normative correlate alla emergenza epidemiologica da COVID-19, in particolare nel periodo estivo, si è verificata in più occasioni l'impossibilità di allocare presso la casa circondariale i nuovi giunti (non definitivi). A ciò è conseguita la necessità, per la polizia giudiziaria, di organizzare talora la traduzione dei predetti presso altri istituti di Lazio, Abruzzo o Molise.

I protocolli sanitari nelle strutture carcerarie sono stati ulteriormente rafforzati nel periodo più recente, tra l'altro con la previsione di un periodo di isolamento in cella singola per ogni nuova persona associata a un istituto.

È doveroso, anche nella presente sede, ribadire che le condizioni di detenzione sono tema di primario rilievo per lo Stato e la società, in rapporto ad obblighi costituzionali e di matrice sovranazionale (quale la Convenzione europea per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali), per la connessione delle condizioni carcerarie con un livello civile rispettoso dei diritti umani.

GLI INTERVENTI PIÙ RECENTI: RISORSE E RIFORME

Gli organici dei magistrati e del personale amministrativo

La percentuale di copertura delle **piante organiche dei magistrati requirenti** risulta abbastanza elevata¹⁰, se si ha riguardo alle dimensioni antecedenti al recente ampliamento. Avrà rilievo l'auspicata, tempestiva copertura dei posti attribuiti in aumento nelle piante organiche dal d.m. 14 settembre 2020.

Quanto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Roma, la pianta organica prevede 23 sostituti procuratori generali, dei quali attualmente risultano in servizio 19. Poiché nel corso del 2021 4 magistrati dovranno essere collocati in quiescenza per il raggiungimento del limite massimo d'età, la già problematica situazione dell'Ufficio risulterà aggravata in modo difficilmente sostenibile – con una percentuale di assenze che raggiungerà in pochi mesi il 35% – se non si provvederà tempestivamente alla copertura delle vacanze.

Notevoli criticità si registrano pressoché in tutti gli uffici requirenti per la **scarsità di personale amministrativo** ai diversi livelli, anche dirigenziali e direttivi. In alcuni circondari la carenza è rappresentata dai Procuratori della Repubblica con toni drammatici, per l'effetto combinato dei pensionamenti e di una pianta organica già in partenza inadeguata.

Per avere un'idea della dimensione del problema basta considerare che appena dodici anni fa l'organico del personale amministrativo della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma era di 642 unità, delle quali 579 presenti; al 30 giugno 2020 essi risultavano ridotti a 411, con una mancanza di 9 direttori amministrativi (e si parla di un ufficio che ha in esercizio 890 postazioni di lavoro con *personal computer* e 38 *server*).

Quanto alla Procura generale, il contingente complessivo è di 64 unità amministrative effettivamente presenti (delle quali diverse in *part-time*), rispetto ad una pianta organica di 98 unità; la copertura complessiva è dunque pari al 38,5%. Spicca la totale assenza di alcune figure (quali il funzionario tecnico, l'assistente tecnico e l'assistente alla vigilanza) e le percentuali di copertura del 40% e oltre di altre figure (direttore amministrativo, cancelliere esperto, assistente informatico, operatore giudiziario, ausiliario). Inoltre, rileva in negativo il numero

¹⁰ Abbastanza consistente anche la copertura degli organici dei viceprocuratori onorari, peraltro non sempre ritenuti dimensionalmente adeguati.

dei dipendenti distaccati da diversi anni ad altri uffici, che occupano posti in organico senza essere stabilizzati negli uffici di effettivo servizio.

In questo contesto, sarà evidentemente decisivo l'esito dell'ampio programma assunzionale attivato dal Ministero della giustizia per i vari livelli del personale amministrativo. Allo stato, il maxiconcorso per assistenti giudiziari ha alleviato le carenze negli organici, mentre solo dal 2020 è rallentato il flusso dei pensionamenti, davvero considerevole nel biennio precedente (da quando, cioè, è stata introdotta la possibilità di uscita anticipata dal lavoro con il meccanismo c.d. di "quota 100").

Resta essenziale – rispetto a tutti gli uffici giudiziari – un deciso investimento dell'amministrazione sulle figure tecniche (ingegneri, architetti, geometri), vitali per la sempre maggiore complessità nella gestione degli immobili, nella preparazione di capitolati di gara per lavori e servizi, e tali da poter professionalmente procedere ai collaudi di lavori o di installazioni tecnologicamente complesse. Analoga attenzione andrebbe rivolta ai contabili e, in generale, alle figure addette al controllo e alla liquidazione delle spese di giustizia e (soprattutto) di funzionamento.

Altrettanto urgente è la necessità di colmare la grave carenza di esperti statistici, nella consapevolezza che la statistica è strumento indispensabile di ogni analisi funzionale alle iniziative organizzative. Sfugge davvero la logica di un sistema che attribuisce ai capi degli uffici funzioni cosiddette manageriali senza dotarli dei pur minimi apparati che costituiscono il prerequisito d'analisi per qualsiasi intervento organizzativo. Continuare in quest'ottica artigianale è visione che si auspica che un'accorta politica ministeriale consegna definitivamente al passato.

Gli effetti delle assunzioni in programma sarebbero potenzialmente ancora più positivi se esse potessero realizzarsi nel quadro di una complessiva ridefinizione delle piante organiche, posto che la ripartizione attuale del personale è ormai anacronistico rispetto all'evoluzione subita dall'ordinamento giudiziario.

Anche le sezioni di polizia giudiziaria appaiono sottodimensionate rispetto alle reali esigenze operative. La revisione delle relative piante organiche è divenuta problema di assoluta attualità.

Le prassi organizzative

Si rileva la sempre più ampia introduzione nelle Procure di un'articolazione destinata alla trattazione dei cosiddetti "affari semplici", ossia seriali, che di regola non necessitano di particolari approfondimenti investigativi. L'ufficio SDAS (sezione per la definizione di affari a trattazione semplificata) sta dando buoni

risultati, con la definizione centralizzata dei procedimenti che di per sé sono di minore impegno ma che comportano molteplici adempimenti. Con l'iniziativa organizzativa dell'accentramento si riduce il compito – e, dunque, la sottrazione di risorse – dei singoli sostituti procuratori e delle rispettive segreterie, consentendo loro di dedicarsi a procedimenti più impegnativi.

A dimostrazione dell'utilità di tale centralizzazione, può notarsi che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma nel periodo 1° luglio 2019 – 30 giugno 2020 ha trattato nella forma in questione 15.601 procedimenti, dei quali 12.185 contro soggetti identificati: ciò rappresenta il 27,4% delle sopravvenienze complessive (57.409). I risultati appaiono positivi, anche sul piano qualitativo, avuto riguardo all'esito delle azioni penali esercitate.

L'attuazione del processo civile e penale telematico

Dagli uffici requirenti del distretto di Corte d'appello di Roma è stato fornito un quadro d'insieme abbastanza incoraggiante sul processo penale telematico. Ciò è effetto anche dell'accelerazione imposta all'informatizzazione del servizio giustizia dall'esigenza sanitaria, che ha reso necessario l'impiego di ogni mezzo tecnico atto a far diminuire il movimento delle persone sul territorio.

In linea di massima, presso le Procure del distretto laziale risultano abbastanza diffusamente attivate le seguenti funzionalità: digitalizzazione degli atti mediante il sistema TIAP (trattamento informatizzato degli affari penali), per quanto attiene in particolare ai procedimenti iscritti nel registro “mod. 21”; utilizzazione del portale NDR per la comunicazione delle notizie di reato in via informatica (che si va progressivamente estendendo anche ai “seguiti”) e altresì quale interfaccia per il trasferimento di esse nel TIAP e per l'iscrizione nel SICP; sperimentazione del portale di deposito degli atti penali (PDP), ormai a regime in vari circondari; deposito di istanze difensive tramite PEC; sistema delle notifiche telematiche (SNT).

L'ufficio requirente di maggiori dimensioni – la Procura presso il Tribunale di Roma – presenta un livello elevato di informatizzazione. Dematerializza tutti i procedimenti per i quali esercita l'azione penale e quelli per i quali vi è richiesta di avviso ai sensi dell'art. 408 c.p.p. Naturalmente, sono acquisiti in formato già originariamente digitale tutti i procedimenti in cui la notizia di reato perviene attraverso il portale NDR; sono soggetti a scansione i fascicoli provenienti da altre procure e quelli originati da querele depositate presso l'ufficio.

Alcune criticità nell'impiego del SICP risultano superate.

Di sicuro interesse gli applicativi in progressiva diffusione per l'interazione con l'utenza: rilascio di copie ai difensori previa richiesta da remoto; pagamento tramite il portale PagoPA; richieste di certificati *ex art. 335 c.p.p.*, tramite i siti *internet* delle Procure.

In vari circondari sono attivi i sistemi *Giada* e *Giada_2* per l'immediata indicazione della data di udienza nei procedimenti a citazione diretta.

L'impiego della *console* civile del pubblico ministero è in fase di avvio in diverse Procure.

Le riforme normative

Il processo penale d'appello a trattazione scritta

Un intervento significativo sul rito penale è quello apportato al giudizio di appello dall'art. 23-*bis*¹¹ del decreto-legge n. 137 del 2020. La norma introduce in via eccezionale, per il periodo di emergenza sanitaria, la trattazione scritta (c.d. cartolare) degli appelli proposti contro le sentenze di primo grado. In tali procedimenti la corte d'appello – fuori dai casi di rinnovazione dell'istruzione dibattimentale – procede in camera di consiglio senza l'intervento del pubblico ministero e dei difensori (che formulano per iscritto le rispettive conclusioni), salvo che una delle parti private o il pubblico ministero faccia richiesta di discussione orale o che l'imputato manifesti la volontà di comparire.

La procedura è coerente con le esigenze di riduzione di assembramenti e contatti che ne hanno determinato l'approvazione. A livello di principio, la possibilità di ottenere la celebrazione nelle forme ordinarie a semplice richiesta di una delle parti rende questo rito rispettoso dei diritti fondamentali.

Quanto ai risultati concreti, il breve periodo di vigenza non consente ancora una piena valutazione¹², ma sembra delinearsi una buona adesione alla possibilità di trattazione cartolare dei processi. A fini pratici, è indispensabile che la cancelleria della Corte d'appello assicuri sempre il tempestivo invio dei "fascicoletti" alla Procura generale; d'altro lato, potrà risultare significativo l'effettivo rispetto delle

¹¹ Il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, reca «Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19». L'articolo 23-*bis* vi è stato introdotto in sede di conversione dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, e ha sostituito l'analoga previsione contenuta in precedenza nell'art. 23 del decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149.

¹² Una criticità può riscontrarsi – secondo alcuni – nella possibilità di effettuare da remoto anche la riunione in camera di consiglio dell'organo giudicante. Al riguardo, richiamo quanto detto sopra circa il protocollo d'intesa del 23 novembre 2020.

linee-guida operative previste nel citato protocollo, che includono lo scambio spontaneo di copie di cortesia delle richieste di trattazione orale tra Procura generale e difensori. Anche la concreta applicazione del nuovo istituto da parte dei presidenti dei collegi giudicanti potrà incidere in modo determinante, occorrendo da parte loro la capacità di programmare lo svolgimento delle udienze – quando esse comprendono processi a trattazione scritta e processi a trattazione orale – in modo da evitare, a causa dei primi, che i professionisti e gli altri soggetti coinvolti in quelli trattati oralmente debbano trattenerli in Corte più di quanto necessario per le procedure di loro interesse.

Nuove disposizioni in tema di intercettazioni

La normativa in materia di intercettazione di conversazioni e comunicazioni, in vigore da cinque mesi, ha determinato l’emanazione di linee-guida da parte dei Procuratori della Repubblica del distretto. Nei documenti organizzativi è specificamente trattato uno dei punti cruciali: il controllo preventivo del magistrato sulla polizia giudiziaria, attraverso una interlocuzione costante, finalizzato alla rigorosa selezione delle conversazioni captate, al fine di escludere la trascrizione delle conversazioni irrilevanti, vietate o non utilizzabili.

Non ha agevolato gli interventi attuativi della novella la scelta della data del 1° settembre 2020 per l’entrata in vigore, che ha determinato l’esigenza di realizzarne la messa a punto a ridosso o in pieno periodo feriale (per giunta, con le peculiarità operative determinate dalla pandemia).

Il previsto conferimento del materiale relativo agli ascolti nell’archivio digitale delle intercettazioni presso gli uffici di Procura è ad oggi in via di attuazione. Sia pure dopo alcune criticità iniziali, è riscontrata la sostanziale funzionalità del nuovo sistema, pur con qualche appesantimento che necessiterà di iniziative organizzative per una messa a punto.

Il flusso degli atti inerenti alle intercettazioni tra gli uffici di Procura e quelli dei giudici per le indagini preliminari avviene per il momento con il cosiddetto “doppio canale”, assicurato con la trasmissione sia telematica sia del cartaceo.

Il c.d. codice rosso

La legge 19 luglio 2019, n. 69, nota come “codice rosso”, ha opportunamente dedicato particolare attenzione ai reati commessi ai danni di vittime vulnerabili. Essa

implica specializzazione dei magistrati inquirenti, celerità delle azioni a tutela delle vittime, promozione di opportunità sul territorio per l'accoglienza di esse e per la terapia in favore degli autori del reato che giungano ad ammettere il problema.

La riforma ha reso necessari interventi organizzativi da parte sia delle Procure sia della polizia giudiziaria, con risultati nel complesso senz'altro positivi. In tale quadro, sono rilevanti gli obblighi di tempestività delle comunicazioni (dal deposito delle notizie di reato all'informazione alla persona offesa in casi di scarcerazione del responsabile) e, poi, della trattazione. Questa esigenza è stata fronteggiata adeguatamente anche in virtù della positiva esperienza organizzativa dei tanti uffici del pubblico ministero che già in precedenza avevano curato in modo particolare la trattazione dei reati di violenza di genere e domestica e in danno delle "fasce deboli".

Molte Procure hanno adottato linee-guida per l'attuazione della riforma e direttive alla polizia giudiziaria. Superate le problematiche organizzative iniziali, connesse anche all'escussione di denunciati e vittime, gli adempimenti necessari sono consistenti rispetto alle effettive risorse disponibili. L'impegno deve, peraltro, essere anche qualitativamente qualificato: espletato, cioè, con spirito non meramente formale o burocratico, bensì teso a rispettare e valorizzare la *ratio* dell'intervento legislativo a tutela della vittima di violenza domestica e di genere.

Ciò si sostanzia, tra l'altro, nell'adozione di modelli organizzativi che assicurino la trattazione prioritaria dei casi in questione, estesa anche a quelli che vengono considerati "reati-spia" (a volte pure di natura economica, connessi agli obblighi di assistenza).

È importante altresì la sinergia tra la Procura minorile e quella presso il Tribunale ordinario, con linee operative – soprattutto di scambio informativo – che a Roma si sono concretizzate anche in un protocollo.

Il Procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Roma riferisce che la normativa ha fornito uno strumento di allarme per l'individuazione di contesti di degrado socio-familiare che impongono interventi celeri, sotto il profilo non solo della repressione penale ma anche a tutela dei minori interessati.

Si tratta di materia complessa, rispetto alla quale sono fondamentali anche interventi diversificati, quali quelli di mediazione preprocessuale che favoriscono l'incontro, in tempi appropriati, tra il soggetto ritenuto responsabile del reato e la vittima.

È in atto il rinnovo del protocollo d'intesa tra la Procura generale presso la Corte d'appello di Roma, la Regione Lazio e l'Ordine degli psicologi regionale,

finalizzato alla realizzazione di un sistema integrato di protezione delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori.

Crisi d'impresa ed insolvenza

Il periodo di emergenza sanitaria, con finanziamenti già erogati o in procinto di essere erogati, lascia intravedere interessi criminali impegnati in attività finalizzate all'illecita appropriazione della ricchezza, anche attraverso fattispecie di reato connesse ad autocertificazioni non veritiere per l'accesso ai finanziamenti ovvero per l'utilizzo improprio delle risorse. L'intento di promuovere forme di controllo – se pur successivo – sulle autocertificazioni, ovvero di scoraggiare e prevenire fenomeni criminali di varia natura, che potrebbero attecchire nel tessuto sano dell'imprenditoria, hanno formato oggetto delle riunioni interistituzionali con le competenti autorità che hanno visto la partecipazione dei Procuratori del distretto in seno ai comitati tecnici.

Gli Uffici interessati non hanno registrato, nel periodo considerato, procedimenti riguardo a fattispecie di reato connesse ad autocertificazioni non veritiere per l'accesso ai finanziamenti ovvero riguardanti l'utilizzo improprio delle risorse.

Appare fondata, peraltro, la previsione che la situazione pandemica e la conseguente normativa emergenziale potrebbero paradossalmente determinare vantaggi competitivi per l'impresa criminale. Non può, dunque, non menzionarsi il ruolo decisivo delle istituzioni creditizie, operanti sul territorio, chiamate ad un'attiva segnalazione di operazioni anomale: attività quanto mai utile, considerata l'importante funzione di controllo che il sistema bancario svolge nell'analisi dell'autocertificazione e del riscontro delle condizioni legali di accesso al finanziamento delle imprese ai sensi dei decreti-legge n. 23 e n. 34 del 2020. Opportuna, dunque, la presenza dei rappresentanti del sistema creditizio nell'ambito dei già citati comitati tecnici.

Grazie ai protocolli specifici messi in atto dalle articolazioni di polizia giudiziaria, le Procure del distretto potranno contribuire a prevenire il pericolo di infiltrazioni criminali nel circuito finanziario determinato dalla legislazione emergenziale e, anche nella presente situazione di diffuso disagio economico, potranno affrontare i rischi correlati ai fenomeni di usura, estorsione e riciclaggio.

Le condotte di falsa autocertificazione sono, secondo la morfologia dei fatti, inquadrabili alternativamente nella fattispecie di cui all'art. 640-*bis* c.p. ovvero in

quella di cui all'art. 316-ter c.p. È auspicabile uno sforzo degli uffici requirenti nell'ottica dell'uniformità dei criteri di esercizio dell'azione penale, in previsione di future iscrizioni di informative di reato.

Protezione internazionale

La normativa in tema di immigrazione è in continua evoluzione e modifica¹³. Il recente decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, amplia i termini di accoglimento delle istanze, essendo stata introdotta l'ipotesi di "protezione speciale" per soggetti che prevedibilmente sarebbero a rischio di trattamenti antiumanitari nei rispettivi Stati di provenienza. Tale innovazione verosimilmente porterà come conseguenza ad un aumento del numero dei permessi di soggiorno concessi con procedura assai rapida ai richiedenti protezione internazionale, con parimenti probabile contrazione delle relative pendenze giudiziarie.

In ogni caso, il flusso è stato di 233 nuove richieste complessive, 106 delle quali nel secondo semestre del 2019 (peraltro tutte concentrate nel trimestre luglio-settembre) e 127 nel primo semestre del 2020, tutte rinviate con parere contrario ad eccezione di 4.

¹³ Com'è noto, è di particolare rilievo in materia la sentenza delle sezioni unite della Corte di cassazione n. 29459 del 2019, che ha stabilito come la modifica legislativa, assai restrittiva, introdotta dal decreto-legge n. 13 del 2018, convertito dalla legge n. 132 del 2018, riguardante specificamente l'art. 5, comma 6, del d.P.R. n. 286 del 1998 sulla protezione umanitaria, non si applichi alle domande di protezione internazionale presentate prima dell'entrata in vigore di detto decreto. Tale disposizione ha comportato un decremento delle nuove procedure.

L'ATTIVITÀ DEL PUBBLICO MINISTERO

La Procura generale di Roma

La Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma ha in pianta organica 23 Sostituti procuratori generali, oltre al Procuratore generale e all'Avvocato generale. Alla già menzionata mancanza di 4 Sostituti si aggiunge attualmente (da luglio 2020) quella dell'Avvocato generale.

La misura dell'impegno dell'Ufficio emerge dalle statistiche dell'anno in osservazione (1° luglio 2019 – 30 giugno 2020). Le **udienze** cui la Procura generale ha partecipato sono state complessivamente 989: 685 penali d'appello (delle quali 27 della sezione per i minorenni), 75 in corte d'assise d'appello, 177 in materia di sorveglianza, 52 di appello civile.

Sono stati espressi dai magistrati dell'Ufficio 6.346 pareri in ambito penale, 1.048 in ambito civile. L'istituto del concordato in appello è stato attivato complessivamente in 1.161 casi, dei quali 16 ad iniziativa della Procura generale e gli altri ad iniziativa della parte interessata.

Al di là del dato statistico, ha primario rilievo **la qualità dell'impegno giudiziario** profuso dall'Ufficio. Questo ha riguardato numerosi processi relativi a fatti criminosi efferati, spesso di grande impatto mediatico, come pure vicende che hanno avuto incidenza sulla vita sociale di intere collettività (si pensi – tra le tante vicende processuali finalizzate all'affermazione della legalità – ai processi per fatti di sangue trattati dalla Corte d'assise d'appello, a quelli per rilevanti vicende di criminalità economica, ovvero ai processi coinvolgenti gruppi di criminalità organizzata che avevano condizionato la vita della cittadinanza in determinate aree del territorio laziale, rendendosi protagonisti di sistematiche aggressioni così a beni primari e alle libertà della persona come ad altri diritti fondamentali quali quello all'informazione). Altrettanto meritevole di menzione è, però, l'attività svolta in procedimenti giudiziari di minore risonanza ma talora vitali per le persone coinvolte (penso a quelli trattati dalla Corte d'appello in sede civile su reclami delle parti private avverso provvedimenti in tema di responsabilità genitoriale assunti dal Tribunale per i minorenni, ove la Procura generale è chiamata ad esprimersi tenendo conto del prevalente interesse del minore, nel quadro complesso che include i risultati raggiunti dagli operatori sociali).

Ai dati riepilogativi sopra esposti circa l'attività svolta nel periodo in esame, che ha incluso fasi acute della perdurante pandemia, possono aggiungersi alcune informazioni di dettaglio, rinviando alle allegate relazioni settoriali per un più ampio quadro statistico.

Il **settore internazionale** della Procura generale di Roma tratta le materie rientranti nella cooperazione giudiziaria internazionale¹⁴.

Tali materie sono assegnate ad un gruppo di lavoro composto da cinque Sostituti procuratori generali, nell'ambito del quale operano pure i punti di contatto della Rete giudiziaria europea e i corrispondenti nazionali di Eurojust.

L'attività nel campo delle estradizioni ha riscontrato un aumento rispetto all'anno precedente per quanto riguarda le procedure passive (60, contro le 49 del precedente periodo); le estradizioni attive sono state 6 (contro le 9 precedenti); 96 le procedure "attive" riguardanti il mandato di arresto europeo (a fronte delle 89 dell'anno precedente), 73 quelle passive (pari alle precedenti). I procedimenti per la diffusione delle ricerche, sia per imputati sia per condannati, hanno raggiunto il numero di 133 (mentre erano stati 96).

Il settore del trasferimento dell'esecuzione delle condanne inflitte con sentenze definitive dall'autorità giudiziaria italiana o di altri Stati ha avuto notevole impulso soprattutto a seguito dell'approvazione da parte della Romania dello strumento interno di attuazione della decisione quadro 2008/909/GAI. Sono stati trattati 21 casi "positivi". L'effettivo trasferimento dell'esecuzione avviene purtroppo in numero assai limitato in quanto gli Stati di esecuzione non di rado respingono la richiesta ovvero rimangono inattivi. Le procedure definite con esito positivo sono state comunque 17, come nel periodo di raffronto.

Dal Ministero della giustizia sono pervenute 6 istanze per il trasferimento dell'esecuzione di condanne irrogate in altri Paesi nei confronti di 8 cittadini italiani, in applicazione della Convenzione di Strasburgo del 1983 nonché in applicazione della decisione quadro 2008/909/GAI. È stato dato impulso al riconoscimento delle sentenze penali straniere, anche in seguito all'introduzione del Casellario giudiziario europeo e all'attivazione del sistema informatico SAGACE, per la trasmissione degli avvisi di sentenza provenienti dagli Stati appartenenti all'Unione europea.

¹⁴ Rogatorie attive e passive, estradizioni attive e passive, mandati di arresto europei, ricerche internazionali, aggiornamento e gestione dei *catturandi*, riconoscimento di sentenze penali, applicazione della convenzione di Strasburgo e della convenzione di Schengen, notifiche da e per l'estero, corrispondenza e contatti con il Ministero della giustizia e autorità giudiziarie italiane e straniere.

Particolare attenzione è stata riservata al settore delle rogatorie passive, riducendo le giacenze (al momento 160), mentre quelle attive sono risultate assai contenute di numero (2). 100 le pratiche relative al d.lgs. n. 37 del 2016, attuativo della decisione quadro sul reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie inflitte da Stati in ambito di Unione europea. Iniziano a presentarsi procedimenti riguardanti il trasferimento di misure alternative alla detenzione cautelare (arresti domiciliari, obblighi di firma), nonché di confisca di beni in Paesi U.E.

Le procedure per la c.d. osservazione transfrontaliera, attraverso le quali ufficiali di polizia giudiziaria di altri paesi vengono autorizzati allo svolgimento di attività di servizio sul territorio nazionale, sono state 3. Due le procedure di rinuncia alla priorità della giurisdizione italiana rispetto a vicende giudiziarie che interessano, quali soggetti attivi, militari N.A.T.O. in servizio in basi ubicate sul territorio nazionale.

L'Ufficio si è occupato anche di 3 procedure – in materia di terrorismo internazionale e altri gravi reati – in riferimento alla decisione quadro 2009/948/GAI sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali. Efficiente e proficua la collaborazione prestata dai magistrati addetti ad Eurojust.

Dal 1° luglio 2019 al 30 giugno 2020 la Procura generale ha proposto 44 **appelli** nei confronti di sentenze penali di primo grado (66 nel periodo precedente) e 34 **ricorsi** per cassazione avverso decisioni d'appello (42 nel periodo precedente).

I **visti** apposti sulle sentenze penali sono stati complessivamente 44.334 (59.833 nel periodo precedente), di cui 43.280 su sentenze di primo grado e del giudice di pace (57.019 nel periodo precedente) e 1.054 su sentenze di secondo grado (2.814 nel periodo precedente); in materia penale sono stati inoltre vistati 7.781 ordinanze e decreti (a fronte di 7.624 nell'anno precedente).

Sono state superate le iniziali criticità del sistema del c.d. visto telematico.

Il gruppo di lavoro specialistico competente in tema di **esecuzione** delle sentenze penali passate in giudicato è composto da cinque Sostituti procuratori generali.

Dalla rilevazione statistica nel periodo di riferimento risultano definiti dalla Procura generale 1.830 procedimenti (erano stati 2.190 nel periodo precedente) ed emessi complessivamente 8.814 provvedimenti. Tra essi le categorie più consistenti

attengono alle pene detentive (4.200), all'esecuzione di provvedimenti della magistratura di sorveglianza (2.108), a pene accessorie (1.600) e all'unificazione di pene concorrenti (684).

È sempre attivo il monitoraggio delle procedure esecutive con ordine di carcerazione emesso, ma non ancora eseguito, a carico di soggetti latitanti e con pena elevata. Sono stati attivati numerosi mandati di arresto europei e ricerche in campo internazionale; per alcune procedure esecutive sono state attivate intercettazioni telefoniche finalizzate alla cattura.

L'attività del gruppo di tre Sostituti procuratori generali competente per l'esecuzione delle **demolizioni di immobili abusivi** ha subito nell'anno in corso un consistente rallentamento causato dalla combinazione delle carenze di personale e dall'emergenza COVID-19.

Si registrano 7 incidenti di esecuzione già inoltrati alla Corte d'appello, per altri 3 è in corso la trasmissione della richiesta di revoca dell'ordine di demolizione per intervenuta sanatoria. I fascicoli pendenti risultano 449; sono state disposte 17 archiviazioni.

Compatibilmente con le disposizioni impartite per il contenimento della diffusione del COVID-19, l'Ufficio ha proseguito nel monitoraggio degli stati di avanzamento delle procedure d'interesse, anche con l'affidamento di incarico a consulenti tecnici. Sono emerse problematiche per la riscontrata esigenza del contributo di geologi in talune procedure.

Nel settore delle **misure di prevenzione**, l'Ufficio ha trattato nell'anno 288 decreti emessi dai Tribunali del distretto, 70 appelli e 4 impugnazioni relative a decreti emessi dalla Corte d'appello; nell'ambito della propria funzione requirente, ha richiesto e ottenuto l'emissione di 83 decreti da parte della Corte di appello (conclusivi delle procedure di appello).

Sette magistrati sono addetti alle varie materie riconducibili nell'alveo della **competenza civile della Procura generale**. L'attività si esplica attraverso la formulazione di interventi in giudizi e nell'esame, con apposizione del "visto", delle sentenze emesse dai Tribunali del distretto nelle materie matrimoniali, famiglia e minori e dalla Corte d'appello ai fini di una eventuale impugnazione davanti alla Corte di cassazione.

I visti su provvedimenti civili di vario tipo sono stati 3.349 nei 12 mesi in considerazione, oltre a 179 su motivi d'appello; gli interventi e i pareri espressi hanno riguardato complessivamente 1.003 procedure.

Le questioni più numerose attengono ai settori dei minori e della famiglia, rilevanti in quanto riguardano aspetti profondi della vita delle persone, che quindi postulano sensibilità e capacità professionale¹⁵.

In tema di **avocazione**, risultano iscritte 74 procedure nel periodo di riferimento (1° luglio 2019 - 30 giugno 2020). Anche questo dato è influenzato dalla riduzione dei flussi di affari in entrata, conseguita all'emergenza sanitaria.

In 5 procedimenti la Procura generale ha avvocato le indagini preliminari (esattamente come in ciascuno dei due anni precedenti).

Le censure formulate dagli esponenti possono essere inquadrare nella assoluta maggioranza dei casi nella fattispecie prevista dall'art. 412, comma 1, c.p.p. (assenza di scelte definitorie entro il termine di legge per la fase di indagine, con ingiustificata inerzia del pubblico ministero procedente); ad attivarsi sono per lo più le persone offese dal reato, quasi sempre per mezzo di un difensore di fiducia, anche se qualche volta lo stimolo all'esercizio del potere di sostituzione è partito dalle persone indagate. Meno frequenti, ma comunque non eccezionali, sono le doglianze inquadrabili nella previsione dell'art. 412, comma 2, c.p.p. (censure a richieste di archiviazione non ancora decise dal GIP, sul presupposto di una non condivisa qualificazione giuridica operata dal pubblico ministero o di asserite lacune nell'attività investigativa).

In tema di **contrastì di competenza** tra uffici del pubblico ministero del distretto, la Procura generale ha trattato nel periodo 21 procedure, tutte per contrasti negativi (erano state 36 nel precedente periodo).

Riguardo alle **strutture logistiche, materiali e tecnologiche** dell'Ufficio, merita di essere in primo luogo osservato che nella Procura generale di Roma la dislocazione degli ambienti, l'assenza di sistemi di ventilazione centralizzata e la relativa scarsità di pubblico hanno favorito il distanziamento interpersonale in tutta la fase emergenziale.

¹⁵ Tra le altre questioni trattate: querele di falso, reclami in ordine a sanzioni irrogate agli amministratori di banche e di società, dagli organi di vigilanza, Banca d'Italia e Consob, reclami nei confronti di sanzioni irrogate a notai o liberi professionisti, reclami proposti dai richiedenti asilo, questioni elettorali, usi civici (per i quali vi è la competenza della Corte d'appello di Roma per tutto il territorio nazionale, esclusa la Sicilia).

La Procura generale ha decisamente anticipato quanto disposto dall'art. 23 del decreto-legge n. 137 del 2020, accettando già da prima dell'inizio dell'emergenza istanze e altri atti per posta elettronica da parte dell'utenza generica e preferibilmente via p.e.c. da parte dell'utenza qualificata come l'avvocatura.

Per quanto riguarda **l'informatizzazione**, la dotazione *hardware* è adeguata, con un recente incremento del numero di *p.c. desktop* performanti e di stampanti di rete. Qualche carenza si registra per quanto riguarda gli *scanner*.

È ampiamente acquisita l'esperienza sulla piattaforma SICP e ancora più positivi sono i risultati ottenuti dalla *console* del pubblico ministero per i visti sulle sentenze penali, che ha consentito un risparmio significativo in termini di spese postali a carico dei tribunali e/o di carburante per recapito delle sentenze tramite autista.

Il settore dell'esecuzione penale, certamente nevralgico, risulta efficiente anche in ragione della continua implementazione del sistema informatico SIES. Il limite principale di esso è costituito dall'inserimento iniziale dei dati, che deve avvenire manualmente in quanto il sistema informatico non dialoga con quelli degli uffici giudicanti.

Problematica in certa misura analoga è quella del SIAMM, utilizzato per il pagamento delle fatture relative alle spese per le intercettazioni e per l'attività di interpreti o consulenti: anche questo sistema prevede allo stato l'inserimento manuale dei dati.

Non è stato ancora informatizzato il registro mod.37, relativo alle intercettazioni.

La maggior parte dei registri in uso alla segreteria civile è ormai dematerializzata, ma permane l'esigenza di dare più ampia attuazione al collegamento con il SICID (sistema informatico della Corte d'appello), in funzione del processo civile telematico, tramite la *console* unificata di amministrazione (CUA) e la *console* del pubblico ministero, soprattutto accentuandone l'impiego da parte dei magistrati della Procura generale. Ancora carente risulta l'informatizzazione della gestione degli affari civili non giurisdizionali (volontaria giurisdizione, ordini professionali, usi civici ecc.).

La DGSIA ha completato l'installazione di un avanzato sistema integrato di videoproiezione all'interno della biblioteca Vittorio Occorsio, nel palazzo in piazza Adriana nel quale ha sede la Procura generale, con la messa in opera di un maxischermo, di un proiettore ad alta definizione, di una nuova acustica e con la possibilità di operare proiezioni e registrazioni di eventi. Purtroppo, il tutto è

stato ultimato in concomitanza con le misure di contrasto alla pandemia, con l'impossibilità di effettuare riunioni in presenza, ma l'opera sarà certamente utile quando tornerà la normalità.

Il Procuratore generale svolge molteplici compiti inerenti alla **sicurezza** dei magistrati e delle strutture nelle quali si svolge l'attività giudiziaria.

Alla sicurezza degli uffici giudiziari attende un'apposita articolazione dell'Ufficio la quale, in ragione della consistenza dei compiti svolti, è divenuta centro di raccordo continuativo delle necessità di tutti le sedi giudiziarie del distretto. Essa opera in costante rapporto col Procuratore generale e col Segretario generale.

Nel periodo appena conclusosi, oltre ad aver garantito il rinnovo completo degli apparati di videosorveglianza di tutte le sedi (con la sola eccezione di Viterbo) e l'acquisizione di apparati radiogeni di sicurezza per il Tribunale penale di Roma, il Tribunale di sorveglianza e gli uffici di Viterbo, l'impegno è stato volto a dotare gli uffici di idonei sistemi di rilevazione della temperatura corporea dell'utenza, come da indicazioni del Ministero della salute per fronteggiare la pandemia. Si è così proceduto a dotare di telecamere termiche o di *termoscanner* tutte le sedi del distretto (ad eccezione dei circondari di Frosinone e Cassino, per i quali hanno provveduto le aziende eroganti i servizi di vigilanza armata).

Del consistente lavoro svolto in materia di sicurezza si dà conto in dettaglio nelle relazioni allegate. Può qui notarsi che il modello organizzativo nell'ambito della Procura generale è risultato efficiente e meritevole di conferma. Tra gli obiettivi – in attesa della nuova convenzione *Consip 2* per videosorveglianza e servizi connessi – s'individuano l'installazione e la posa in opera di nuovi circuiti di videosorveglianza per l'edificio ospitante la Procura generale e il Tribunale di sorveglianza di Roma, nonché per l'edificio sede degli uffici giudiziari del circondario di Viterbo.

Il Procuratore generale tratta i provvedimenti concernenti le autorizzazioni delle attività delle **Agenzie di informazione e sicurezza**.

L'attribuzione al Procuratore generale di Roma del compito di autorizzare le predette attività dei servizi per la sicurezza dello Stato comporta la necessità di una struttura di sicurezza, costituita nell'ambito della segreteria particolare.

Gli obiettivi futuri della Procura generale

L'impegno che si ricava da questo riepilogo è evidentemente assai consistente e variegato.

Sarebbe naturale manifestare in proposito ancora una volta il bisogno di attenzione nell'assegnazione delle risorse: l'esigenza è pressante a proposito del personale sia amministrativo sia di magistratura.

Non mi esimo qui dal doveroso richiamo di tale problematica, ma riservo alle appropriate sedi istituzionali l'illustrazione approfondita di essa. Preferisco concentrare in questo intervento l'attenzione sui profili programmatici che possono delineare l'azione che la Procura generale di Roma si prefigge in prospettiva futura.

L'evoluzione dell'ordinamento ci consegna oggi una figura della Procura generale presso la Corte d'appello che non può limitarsi a quegli interventi necessari cui le disposizioni processuali subordinano la validità dei giudizi. Al contrario, alla (fondamentale) partecipazione alle udienze d'appello deve affiancarsi un impegno attivo, a cominciare dalla più attenta proposizione delle impugnazioni: appelli e ricorsi per cassazione.

In un'ottica di sistema, ciò risponde all'esigenza che il progressivo affinamento del giudizio, che si determina con la successione dei gradi processuali, non scaturisca soltanto da iniziative impugnatorie della parte privata, ma veda l'importante concorso della parte pubblica, chiamata ad offrire un contributo al progredire della giurisprudenza o, comunque, alla sua verifica. D'altro lato, il ricorso per cassazione del pubblico ministero rileva significativamente nell'economia complessiva del sistema processuale penale, perché non soltanto è funzionale al controllo di legittimità nel singolo processo, ma concorre anche a far sì che la giurisprudenza nell'ambito del distretto sia coerente con gli indirizzi nomofilattici definiti dalla Suprema Corte.

Ma il **ruolo attivo** – che ritengo proprio della **Procura generale** – deve estrinsecarsi anche al di là delle impugnazioni. I compiti che l'ordinamento giudiziario le assegna presuppongono un ufficio distrettuale “**aperto all'esterno**”: attento, ad esempio, alle istanze di avocazione e anche di impugnazione, le quali costituiscono vera e propria domanda di giustizia cui deve corrispondere una risposta non limitata a profili formali.

Una prospettiva di particolare impegno è quella del contributo responsabile al migliore andamento della giurisdizione nel distretto. Mi limito qui a menzionare la partecipazione della Procura generale – con propri magistrati esperti – al gruppo di lavoro comune agli uffici giudicanti e requirenti, già istituito e incaricato della

revisione dei criteri di priorità per la trattazione dei processi e per la fissazione delle udienze della Corte d'appello. Tali criteri non dovranno limitarsi alla definizione delle priorità – sempre nel rispetto del principio di obbligatorietà dell'azione penale – ma approfondiranno le cause dell'attuale, imponente “debito giudiziario” del distretto, elaborando quindi possibili rimedi alla fonte.

Per altro verso, la proposta apertura dell'Ufficio implica attenzione per tutti i fattori suscettibili di riflessi sui temi cui si riferisce l'art. 6 del decreto legislativo n. 106 del 2006 (recante disposizioni in materia di riorganizzazione dell'ufficio del pubblico ministero), che definisce la **funzione di vigilanza del Procuratore generale**: essi includono la verifica del «corretto ed uniforme esercizio dell'azione penale, l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato ed il rispetto delle norme sul giusto processo, nonché il puntuale esercizio da parte dei procuratori della Repubblica dei poteri di direzione, controllo e organizzazione degli uffici ai quali sono preposti».

I valori ispiratori della norma sono quelli della parità di trattamento dei cittadini davanti alla legge e dell'efficienza nell'amministrazione giudiziaria. La linea d'interpretazione più costruttiva ha preso spunto dalla previsione normativa per la creazione di un circuito informativo e di circolazione di buone prassi, offrendo una base affinché l'attività di vigilanza del Procuratore generale trascenda la valenza disciplinare o di controllo sovraordinato e sia valorizzata soprattutto quale strumento di stimolo al più efficace e corretto esercizio delle funzioni del pubblico ministero. In tale ottica, nell'anno appena trascorso, gli incontri a livello distrettuale – seppure “da remoto” – dei Procuratori della Repubblica con il Procuratore generale hanno consentito di porre le basi per il futuro proficuo scambio informativo e per un confronto sulle problematiche operative, così da permettere la condivisione delle migliori prassi. È doveroso qui far menzione della piena sintonia di principio con il Procuratore distrettuale di Roma e con i Procuratori di tutti i circondari del distretto.

L'impostazione che si è delineata presuppone, infine, sensibilità per quegli ambiti della giurisdizione che non sono mai riducibili alla *routine*: penso al cosiddetto codice rosso e alle funzioni civili (in tema di famiglia, minori, crisi d'impresa), che nell'insieme delineano nuovi confini per l'operare della Procura generale presso la Corte d'appello in effettiva esplicazione del ruolo ordinamentale che ad essa è attribuito dalla legge.

La presentazione dell'azione della Procura generale di Roma sarebbe incompleta se non si rammentasse **l'impegno del personale amministrativo**, che opera in quelle condizioni di sottodimensionamento degli organici che ho illustrato.

Con la gratitudine per lo spirito di servizio, rinnovo l'impegno – da parte mia e del Dirigente amministrativo, col quale opero in costante sintonia – per interventi organizzativi che valgano ad incrementare così l'efficienza come la dignità delle condizioni di lavoro di tutti coloro che prestano servizio per la giurisdizione.

Le Procure della Repubblica del distretto laziale

Pandemia e iniziative criminali

Il panorama distrettuale offre dati d'interesse per le ricadute dell'emergenza epidemiologica sui campi d'attività del pubblico ministero.

I limiti alla circolazione – e, quindi, gli obblighi di maggiore permanenza in casa – hanno avuto l'effetto di deprimere le iscrizioni per reati contro il patrimonio e incrementare invece le denunce per reati collegati alla famiglia e contro la libertà morale (ad esempio, per atti persecutori *ex art. 612-bis c.p.*). La flessione registrata nei dati sui reati contro la pubblica amministrazione si ipotizza che sia conseguenza della diminuzione delle interlocuzioni dei privati con l'amministrazione in procedimenti amministrativi.

Sono state avviate indagini per **reati collegati** in modo più o meno diretto **alla situazione di contagio e alle misure di contenimento**. Iniziano a pervenire notizie di reato riguardanti farmaci e vaccini. Numerosi i procedimenti relativi al commercio di dispositivi medici irregolari, tra cui quelli con il marchio CE contraffatto oppure apposto in assenza dei presupposti di legge.

La sopravvenienza di procedimenti in materia di colpa professionale in vario modo connessa al COVID-19 è rilevante sotto l'aspetto sia quantitativo sia qualitativo. Colpisce, peraltro, come nei confronti delle varie autorità pubbliche titolari di poteri di decisione sia cospicua l'entità di denunce tra loro di segno diametralmente opposto: circa 1.000 denunce lamentano l'inadeguatezza delle iniziative adottate per limitare la diffusione della pandemia; circa 500 contestano, invece, la legittimità delle misure restrittive disposte per garantire il distanziamento. Una parte di queste denunce, riunite in un unico procedimento, è stata inoltrata dalla Procura di Roma al Tribunale per i ministri, con richiesta di archiviazione.

Altre serie di denunce hanno riguardato filoni particolari, come quelle sui contagi nelle RSA e nelle case di riposo o altre strutture sanitarie.

Interessante il riferimento all'emergenza sanitaria per quanto attiene ai reati contro la pubblica amministrazione: ci sono state misure cautelari per frode in pubbliche forniture e dispositivi di protezione individuale; sono numerose le indagini per fatti di inadempimento e frode in tali forniture.

D'interesse, nel periodo di riferimento, sono pure **manifestazioni criminose ordinarie** che si sono **caratterizzate in modo peculiare in rapporto all'emergenza epidemiologica**. A titolo esemplificativo possono menzionarsi le reti di distribuzione di stupefacenti a domicilio e le attività finanziarie usuarie che si riconnettono alle situazioni critiche innescate sul versante economico dalla pandemia.

Quanto alle sopravvenienze, le iscrizioni al registro *noti* hanno visto un fenomeno di compensazione: le numerose denunce relative a violazioni (seppure poi depenalizzate) di norme contravvenzionali legate all'emergenza sono state bilanciate dalla diminuzione delle notizie di reato per fatti ordinari.

Una considerazione va fatta riguardo all'insieme degli interventi normativi volti a tenere indenne il tessuto produttivo (anche sul piano giudiziario) dalle conseguenze negative provocate dai fattori temporanei di crisi. L'incidenza di tali provvedimenti può oggi essere valutata solo in termini di previsione, essendo essi destinati a produrre i loro effetti per lo più nei mesi a venire.

Sul versante processuale, però, già si registrano significative ripercussioni della situazione generale: ad esempio, a fronte delle 630 sentenze di fallimento emessa dal Tribunale di Roma nei primi 7 mesi del 2019, nello stesso periodo del 2020 il numero è sceso a 277, delle quali oltre la metà pronunciate nei mesi di gennaio e febbraio. Il dato pare potersi correlare anche alla legislazione emergenziale, la quale ha incluso l'improcedibilità della gran parte delle istanze di fallimento (art. 10 d.l. 8 aprile 2020, n. 23, parzialmente modificato in sede di conversione).

È interessante l'osservazione circa il rischio che tale temporanea riduzione possa paradossalmente annunciare una più forte ripresa del dissesto (rispetto al tessuto economico già alquanto in sofferenza): rischio da fronteggiare attraverso un'attenzione consapevole nel settore, da parte della magistratura sia civile sia penale.

Quanto alle norme contenute nel decreto-legge n. 23 citato (c.d. decreto liquidità), si osserva che le disposizioni – soprattutto laddove toccano il rapporto causale tra condotte gestorie e dissesto – potrebbero acquisire rilievo significativo

in relazione alla realtà del distretto laziale, in cui da tempo si assiste a un aumento dei fatti penali riferibili all'art. 223, comma 2, n. 1 e 2, legge fallimentare; ciò con particolare riguardo ai casi di fallimento cagionato da fatto doloso o da falsità in bilancio.

Andrà, quindi, usata particolare attenzione, onde salvaguardare il tessuto economico dalle conseguenze della pandemia, contrastando però le eventuali strumentalizzazioni intese a dissimulare comportamenti che nessuna relazione possiedono con la situazione di emergenza.

L'andamento complessivo della criminalità

Tutto ciò premesso riguardo ai riflessi penalistici dell'emergenza epidemiologica, si rinvia all'ampia trattazione predisposta da questa Procura generale sulla base degli articolati contributi di tutti i Procuratori della Repubblica, per l'illustrazione dettagliata dell'andamento complessivo della criminalità nel territorio del distretto. Ci si limita in questo intervento ad alcuni cenni sintetici.

Le diverse forme di **criminalità organizzata** operative sul territorio laziale vedono confermate le linee evolutive constatate negli anni passati. Significativo il numero di organizzazioni criminali qualificabili ai sensi dell'art. 416-*bis* c.p., secondo lo schema interpretativo delle cosiddette piccole mafie elaborato dalla Corte di cassazione. Tali organizzazioni si atteggiavano quali associazioni di matrice autoctona; seppur differenziate nel modello strutturale (e anche sul piano operativo, quanto alle modalità di manifestazione della forza di intimidazione), esse appaiono accomunate dall'utilizzo del cosiddetto **metodo mafioso**.

Non si riscontra una presenza monopolistica o di preminenza: sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali. Tra queste, nutrita e pericolosa è la proiezione di organizzazioni mafiose tradizionali, che talora non operano con le metodologie consuete, ma tendono a realizzare anche su base pattizia la coesistenza con altri sodalizi, così da agevolare la progressiva penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale del territorio.

Le attività criminose in forma associata coprono pressoché l'intera gamma degli illeciti tipici del settore: riciclaggio e reimpiego di risorse illecite, in vari ambiti imprenditoriali, e acquisizione di esercizi commerciali con svariate modalità anche di successiva gestione; usura; gestione del mercato della prostituzione (soprattutto da parte di sodalizi stranieri); narcotraffico. Consistente la presenza di gruppi stranieri aventi matrice in svariate aree del globo.

L'attività della Direzione distrettuale antimafia nel periodo di riferimento è stata intensa: risultano iscritti 392 procedimenti, di cui 338 a carico di soggetti identificati, per un totale di indagati pari a 2.958 (oltre un terzo in più dell'anno precedente). Tra i procedimenti menzionati, 26 hanno riguardato associazioni di tipo mafioso, per un totale di 216 indagati. Sono stati 117 i procedimenti per associazioni finalizzate al traffico di stupefacenti, per un totale di 1.259 indagati.

Importanti i risultati sia investigativi sia propriamente processuali, nell'ambito dei quali si è consolidata la riconducibilità alla fattispecie dell'associazione di tipo mafioso di sodalizi non storicamente connotati come tali: essi configurano manifestazioni in territorio laziale delle cosiddette nuove mafie, atte a inquinare il tessuto economico-sociale. Importanti, anche per le ricadute esterne di vario segno, i risultati investigativi nei campi delle discariche abusive (o autorizzate ma irregolarmente gestite), della rottamazione e del trattamento meccanico-biologico dei rifiuti.

Notevole l'impegno nel collegamento investigativo e nello scambio di informazioni con altre DDA. A loro volta, le Procure presso i diversi Tribunali hanno fatto registrare nel distretto una diffusa attenzione ai c.d. reati-spia, che comportano per ciascun ufficio circondariale del pubblico ministero l'esigenza di rapportarsi con la Direzione distrettuale antimafia per quanto di sua competenza.

Risultanze significative sono riportate in svariati altri ambiti investigativi, compreso quello della **criminalità organizzata non mafiosa**. Nel settore degli **stupefacenti**, il cui traffico trova un vero e proprio crocevia nel territorio romano, le "piazze di spaccio" sono teatro di attività in grado di riprodursi rapidamente anche a fronte di decise azioni di contrasto, grazie alla capacità di adattamento (come pure dimostra quanto dianzi notato a proposito delle reti di distribuzione di stupefacenti a domicilio in periodo emergenziale).

In materia di **misure di prevenzione**, i procedimenti iscritti a Roma nel periodo di riferimento sono stati 221.

Nel settore dei **reati contro la pubblica amministrazione**, a fronte di una flessione del 5,2% delle iscrizioni complessive nel registro *noti*, si riscontra un aumento del 12,0% nel registro *ignoti*. Nell'anno in considerazione sono state disposte misure cautelari in diversi settori (nei confronti di magistrati, forze dell'ordine, forze armate, nonché in ambito di amministrazione comunale e regionale, ministeri, altri pubblici funzionari).

In **materia tributaria**, la Procura di Roma ha iscritto a mod. 21, nel periodo

di riferimento, 1.401 procedimenti. In circa 50 di essi ha ottenuto provvedimenti di sequestro, per un valore complessivo di numerose decine di milioni di euro.

Quanto agli **infortuni sul lavoro**, i reati di lesioni registrano un aumento considerevole (da 639 a 776 denunce), mentre in leggera flessione è il numero degli omicidi colposi con violazione della normativa sulla prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro (passati da 38 a 33).

Consistente la diffusione delle **frodi nel settore alimentare**, ove peraltro spesso non è agevole ricostruire le filiere commerciali.

A quanto già sopra notato in tema di **reati relativi ai rifiuti**, può aggiungersi che l'entità degli illeciti emersi nel periodo qui considerato è stata – dopo una leggera flessione – sostanzialmente stazionaria (si sono registrati sul territorio fenomeni di discariche, trasporto illecito e abbandono di rifiuti, anche per le diffuse situazioni di degrado ambientale in aree ove sono presenti immobili abbandonati o pericolanti)¹⁶.

L'andamento dei procedimenti

La tipologia di procedimenti complessivamente iscritti nei registri delle Procure del Lazio presenta sostanziale omogeneità: quelli con 1 soggetto indagato sono ricompresi tra l'83% e l'86% in tutte le Procure, quelli con 2 indagati sono tra il 9% e l'11%; ovviamente assai minore la percentuale di procedimenti con numero di indagati superiore a 2.

Profili d'interesse presentano le “classi di durata” dei procedimenti iscritti nel registro noti (mod. 21) delle Procure: in percentuale, sui procedimenti definiti, quelli esitati entro 6 mesi sono il 55% del totale nel distretto; per il 12% dei procedimenti la durata è tra 6 mesi e 1 anno, per il 14% tra 1 e 2 anni. Resta consistente il numero dei definiti in oltre 2 anni: la percentuale distrettuale è del 18% (ma localmente si supera talora il 23%).

¹⁶ Si registra un'indagine, nata nell'ambito del contrasto al fenomeno dei c.d. roghi tossici, nel corso della quale si sono accertate – dopo la raccolta di rifiuti di svariate tipologie e l'accettazione di conferimenti leciti – condotte di trattamento dei rifiuti stessi mediante estrazione delle componenti metalliche di valore e poi lo smaltimento illecito e con modalità pericolose del residuo.

CONCLUSIONI

Come forse è inevitabile, anche quest'anno la disamina del concreto operare dell'amministrazione giudiziaria offre – nel distretto di Corte d'appello di Roma, come a livello nazionale – un'immagine con luci e ombre marcate, anche dal punto di vista del pubblico ministero.

La situazione di perdurante emergenza epidemiologica ha sulla giustizia riflessi consistenti: essa influisce sulle manifestazioni criminali, sui rapporti economici e sociali, sulla stessa organizzazione del sistema giudiziario e sulla sua capacità di corrispondere alle aspettative dei cittadini.

Nel frattempo, com'è naturale, l'evoluzione intorno a noi non si arresta e presenta, anzi, sfide sempre nuove: basta qui menzionare l'incidenza straordinariamente innovativa insita nell'istituzione della nuova Procura europea¹⁷. Mentre è in atto la trattazione in sede parlamentare dell'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento europeo, questa novità reca con sé – nel nostro Paese come negli altri ventuno che partecipano alla c.d. cooperazione rafforzata – l'esigenza di un'evoluzione anche culturale nella concezione della giurisdizione.

In questo scenario complesso, portando a sintesi quanto delineato in questo intervento, ritengo che non basti affermare che la situazione di crisi costituisce al tempo stesso un'opportunità: occorre che all'affermazione di principio segua coerentemente l'azione.

La resilienza – concetto che ha fatto ingresso nel dibattito pubblico da quando la crisi ha assunto dimensioni preoccupanti – **non può manifestarsi a parole**. E ciò vale (se mi si consente l'accostamento) anche per le altre emergenze, parimenti drammatiche, che si sono registrate nell'anno trascorso, pure sul piano istituzionale che coinvolge tutta la magistratura e la sua etica.

Occorre dunque, con umiltà e coraggio, un impegno rinnovato, che faccia davvero tesoro dell'esperienza e ponga le basi perché le future criticità possano affrontarsi con tutti gli strumenti – morali e materiali – che la nostra coscienza e la nostra intelligenza sono in grado di approntare. Un impegno che proietti

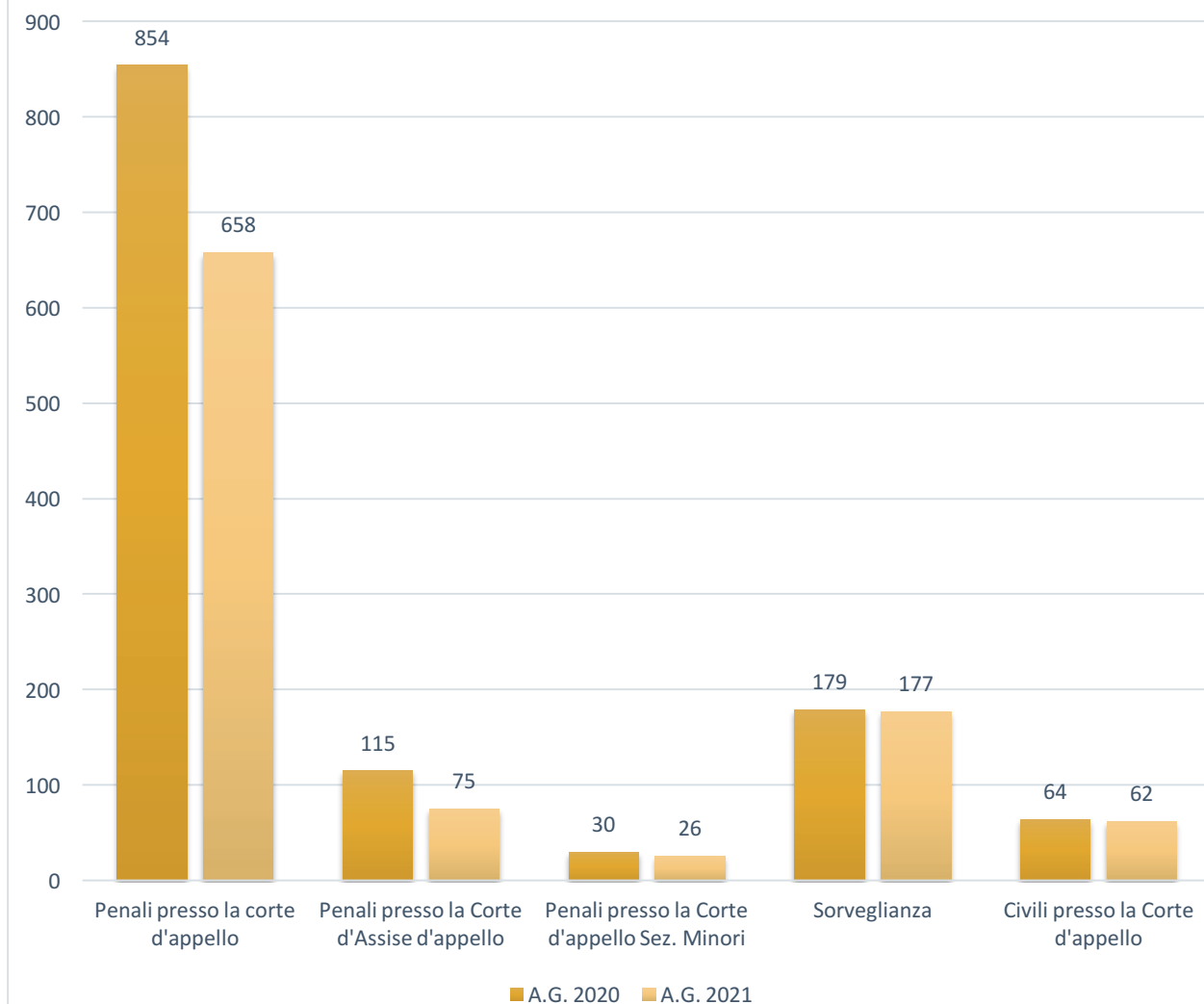
¹⁷ Istituita in base al Regolamento (EU) 2017/1939, entrato in vigore il 20 novembre 2017, la Procura europea è spesso indicata con l'acronimo inglese EPPO (*European Public Prosecutor's Office*). Per la prima volta un organismo giudiziario a carattere sovranazionale viene abilitato ad operare in via diretta nei singoli ordinamenti statali, col potere di condurre le indagini e promuovere l'azione penale rispetto a determinati reati in danno degli interessi finanziari dell'Unione europea.

operativamente nel futuro quello spirito di giustizia che costituisce la ragion d'essere dell'azione dell'intero mondo giudiziario.

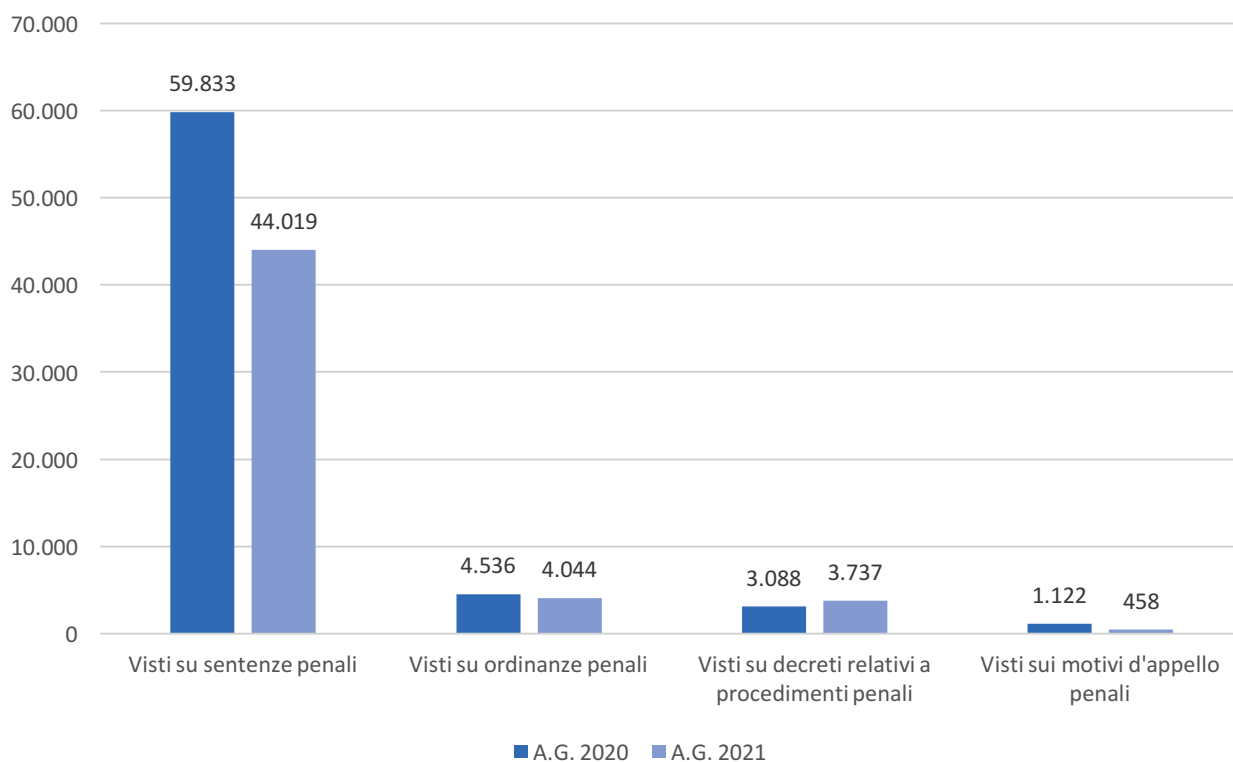
Un monito prezioso c'è stato offerto di recente – nella riflessione su un evento purtroppo tragico – dalla cattedra più autorevole del nostro Paese: *«Per la Repubblica non esistono valori più alti della vita e della libertà dei propri cittadini. Valori che non si traducono in una mera enunciazione di principio, ma in un impegno concreto e vincolante»*.

È questo lo spirito che confido possa ispirare – nell'anno che si apre, sotto questo cielo pur nuvoloso – le donne e gli uomini che lavorano per la giustizia.

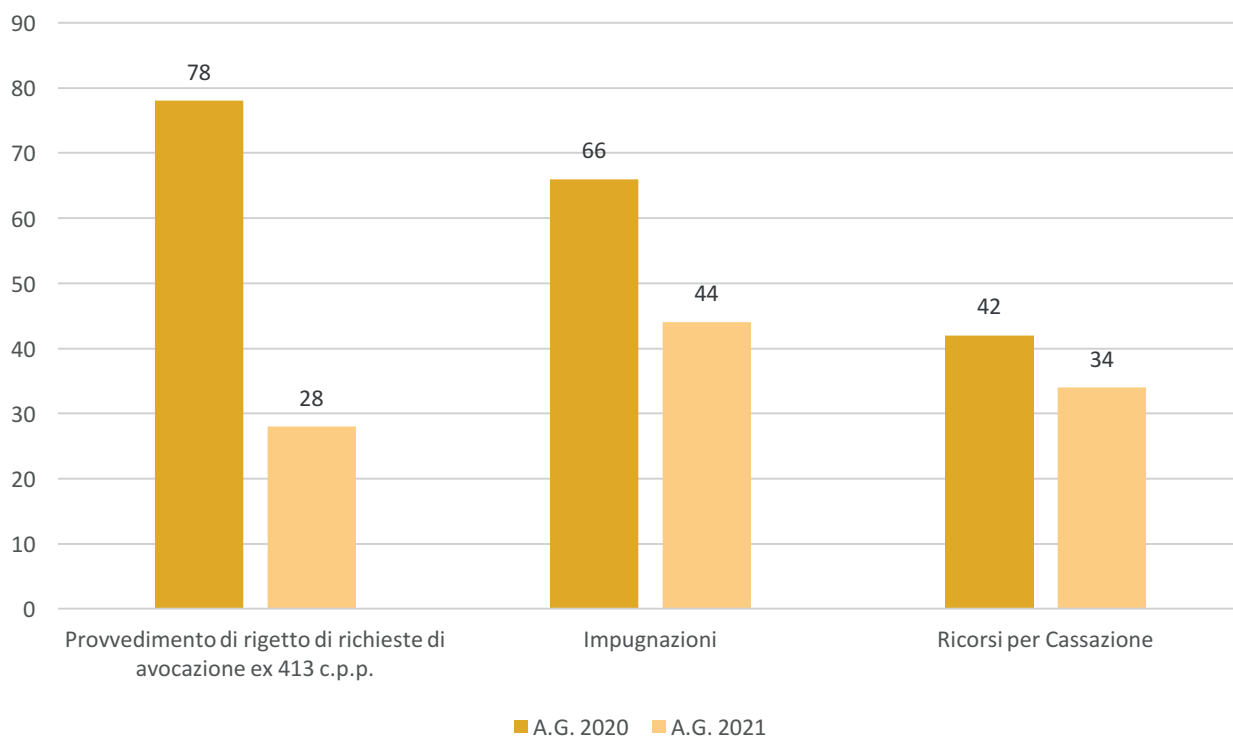
Udienze



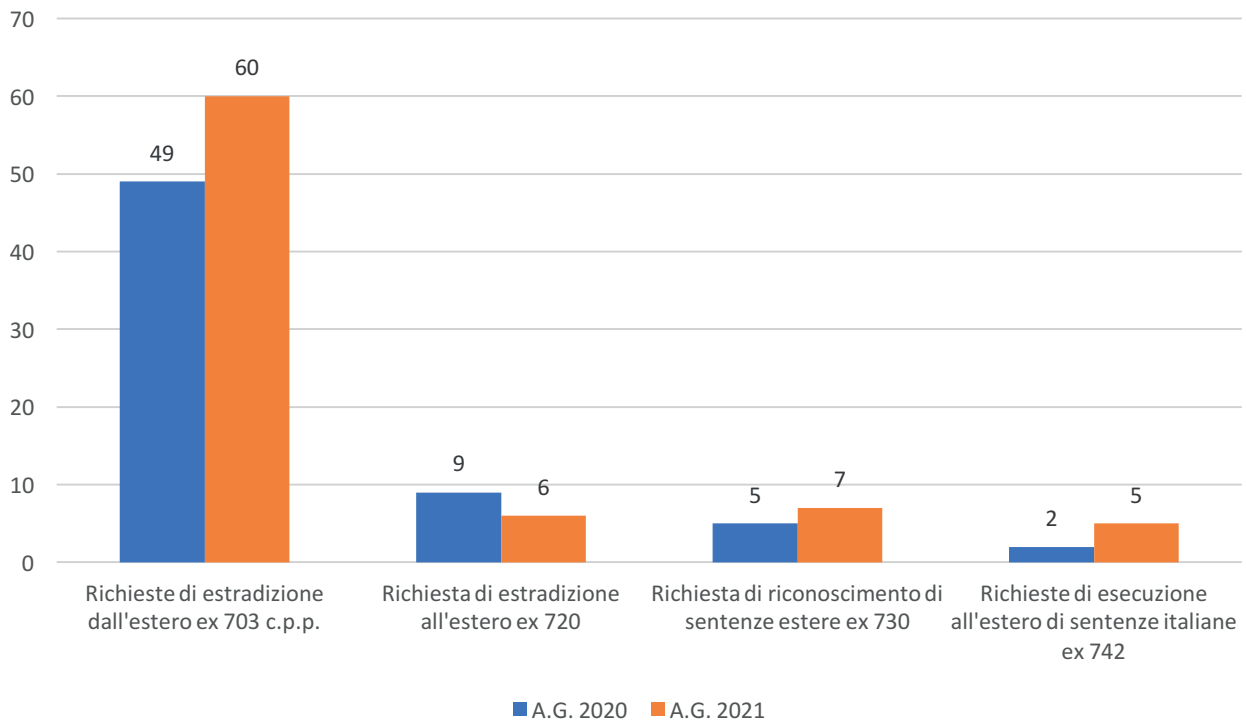
Attività penale - 1



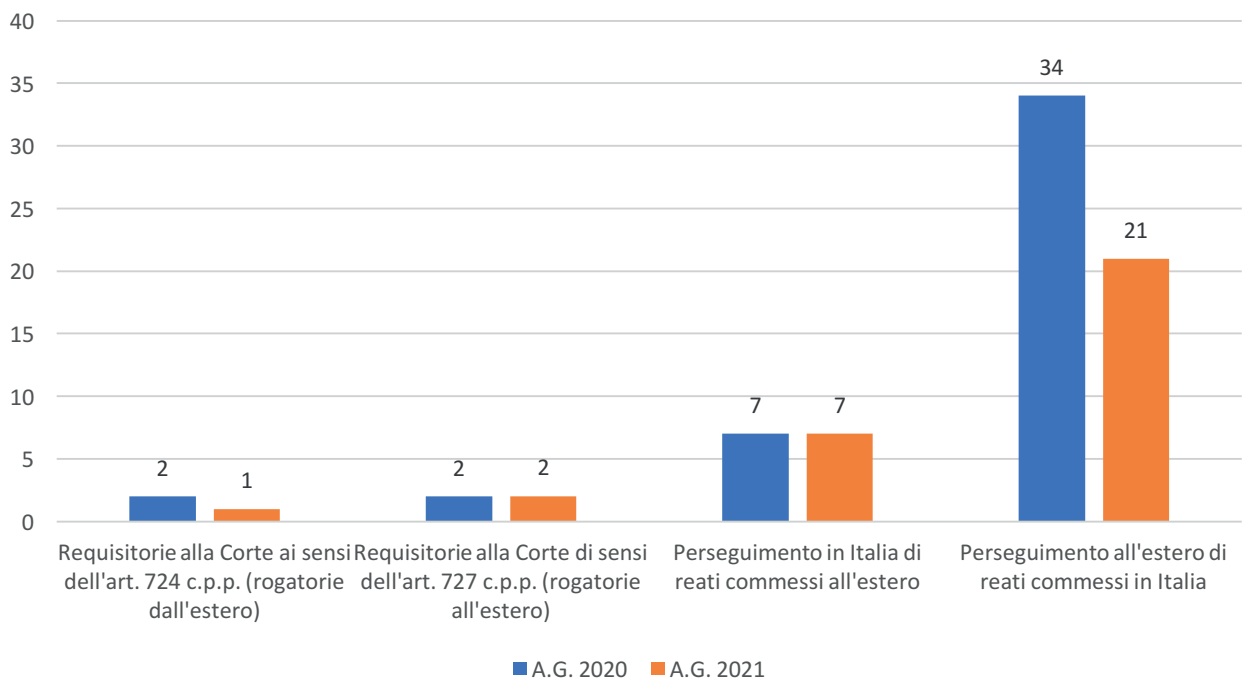
Attività penale - 2



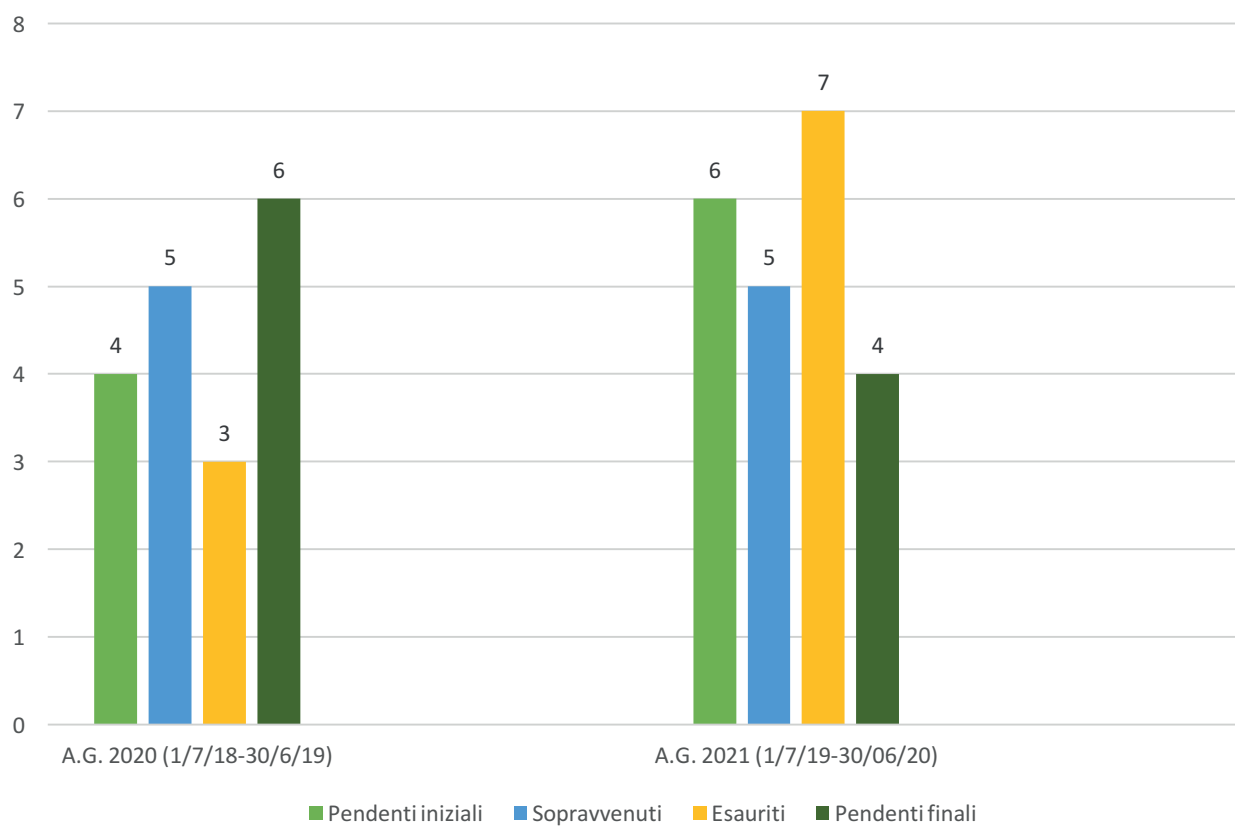
Attività internazionale - 1



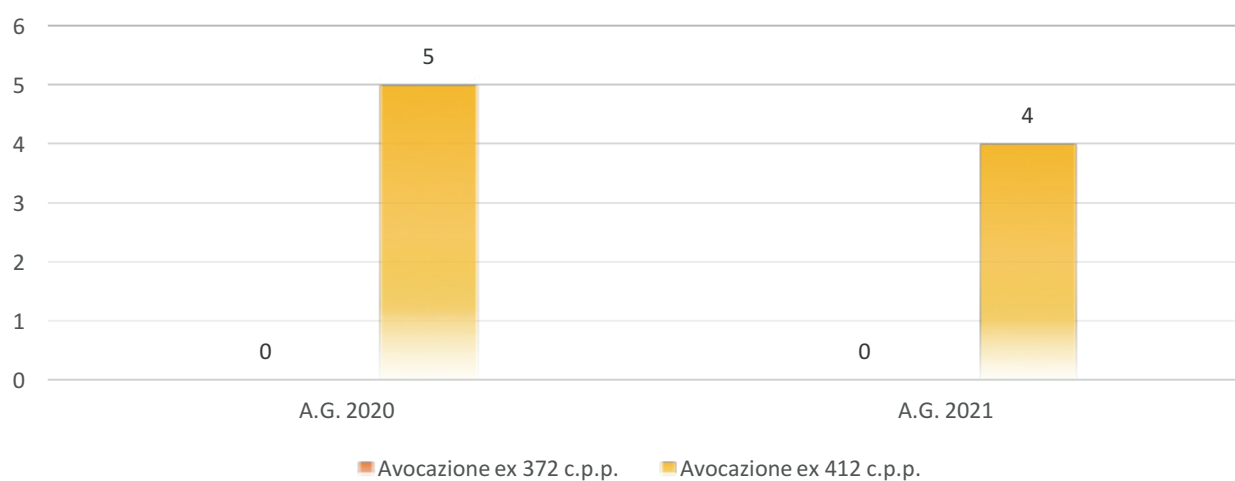
Attività internazionale - 2



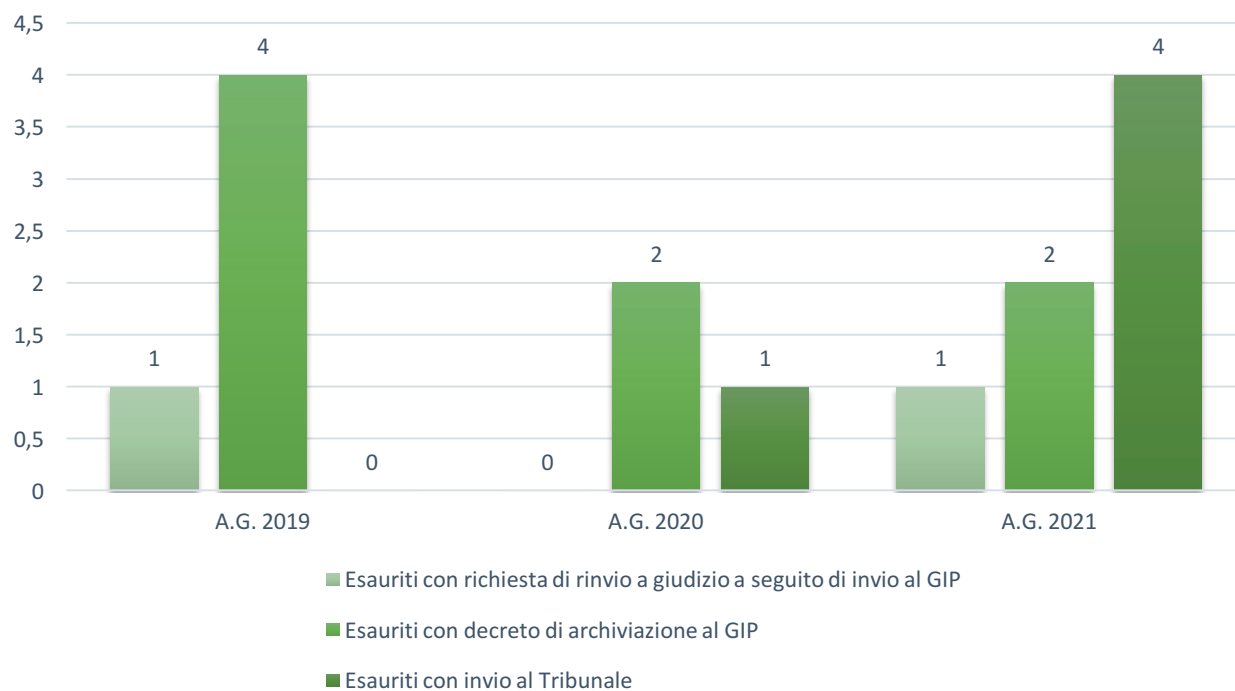
Avocazioni



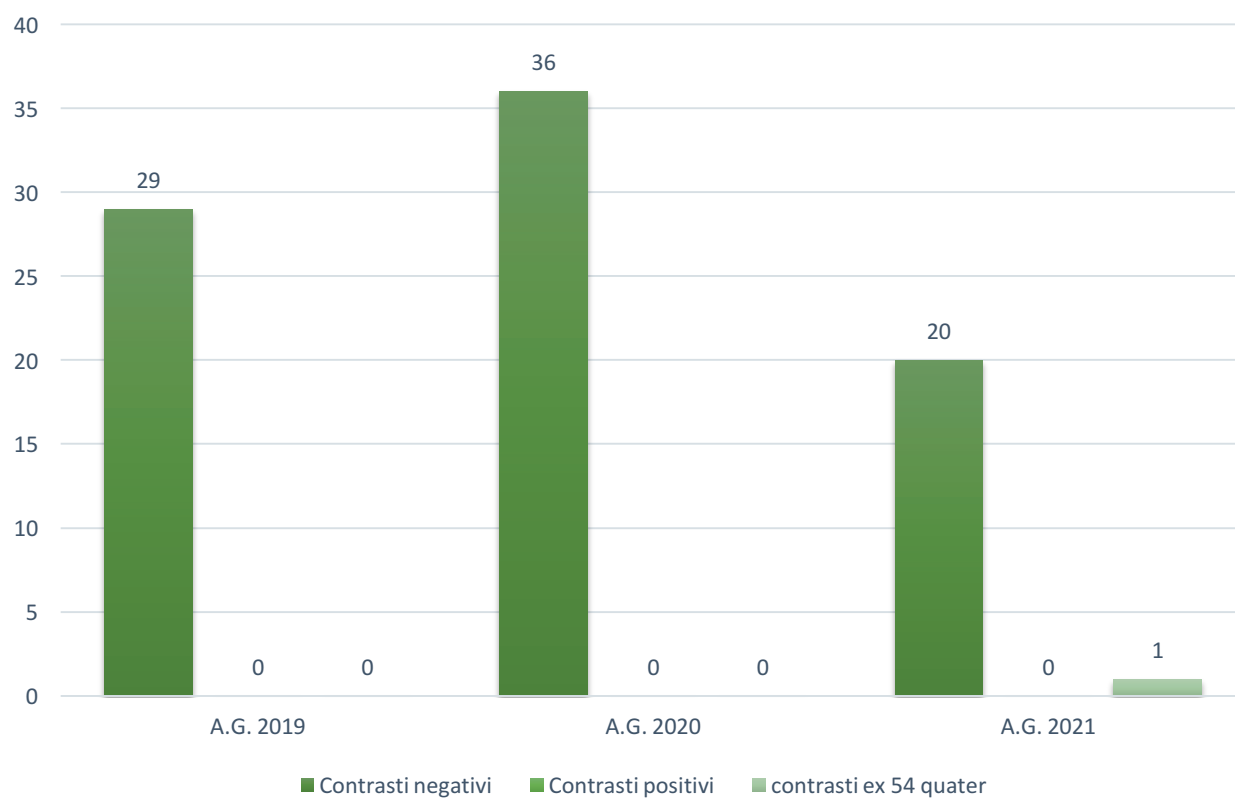
MODALITÀ DI PERVENIMENTO



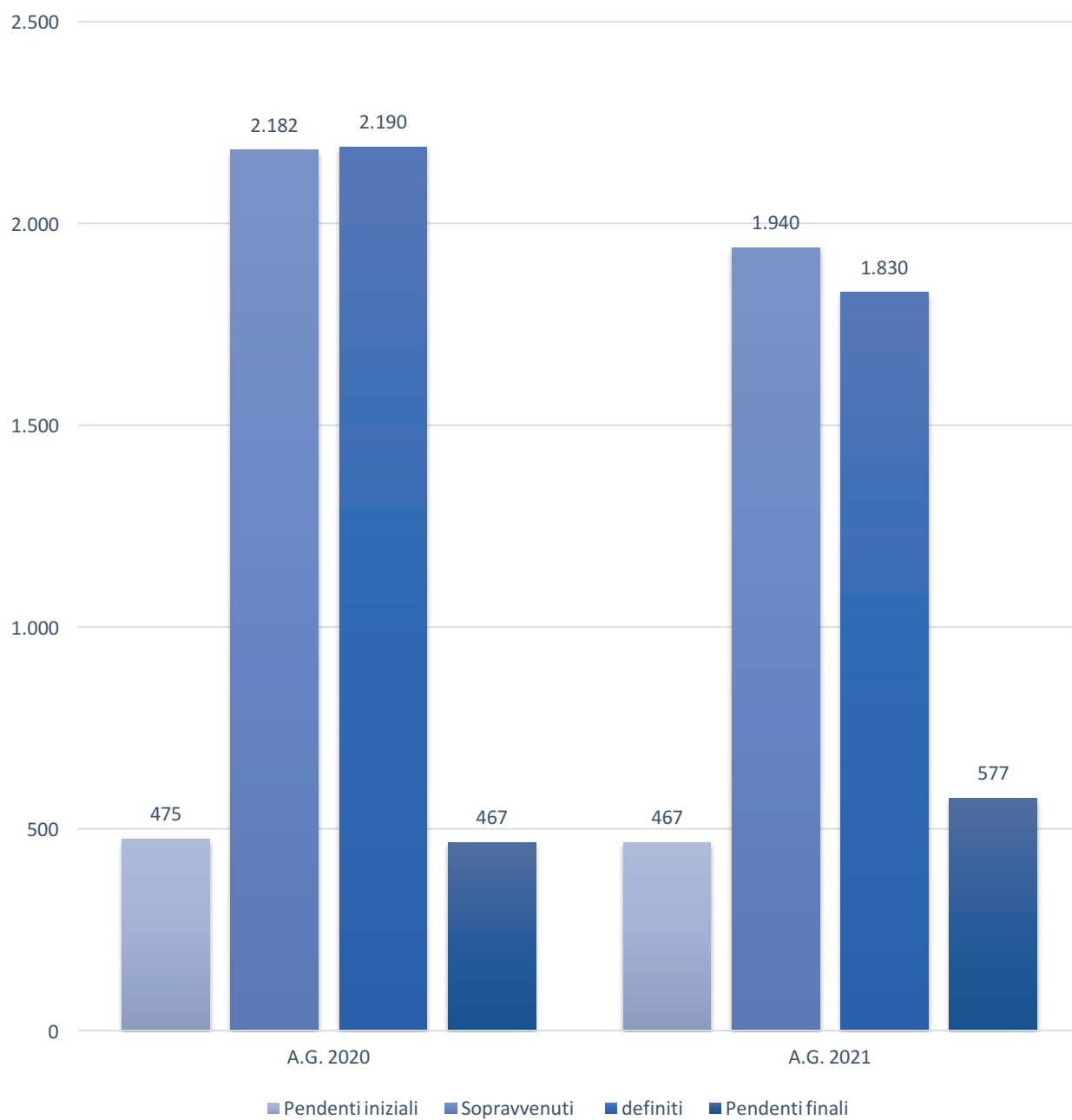
Modalità di definizione procedimenti avvocati



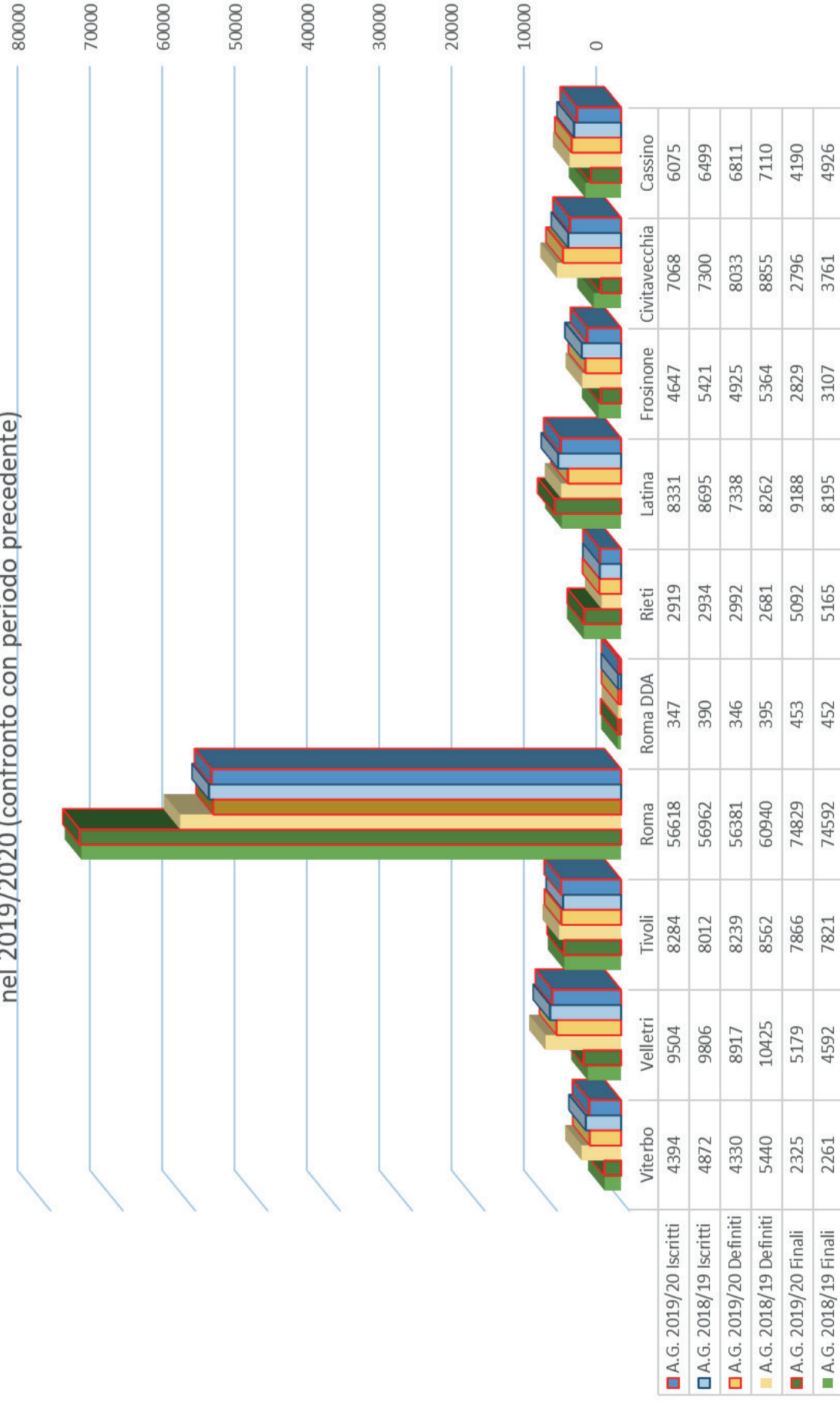
Contrasti di competenza



Esecuzioni

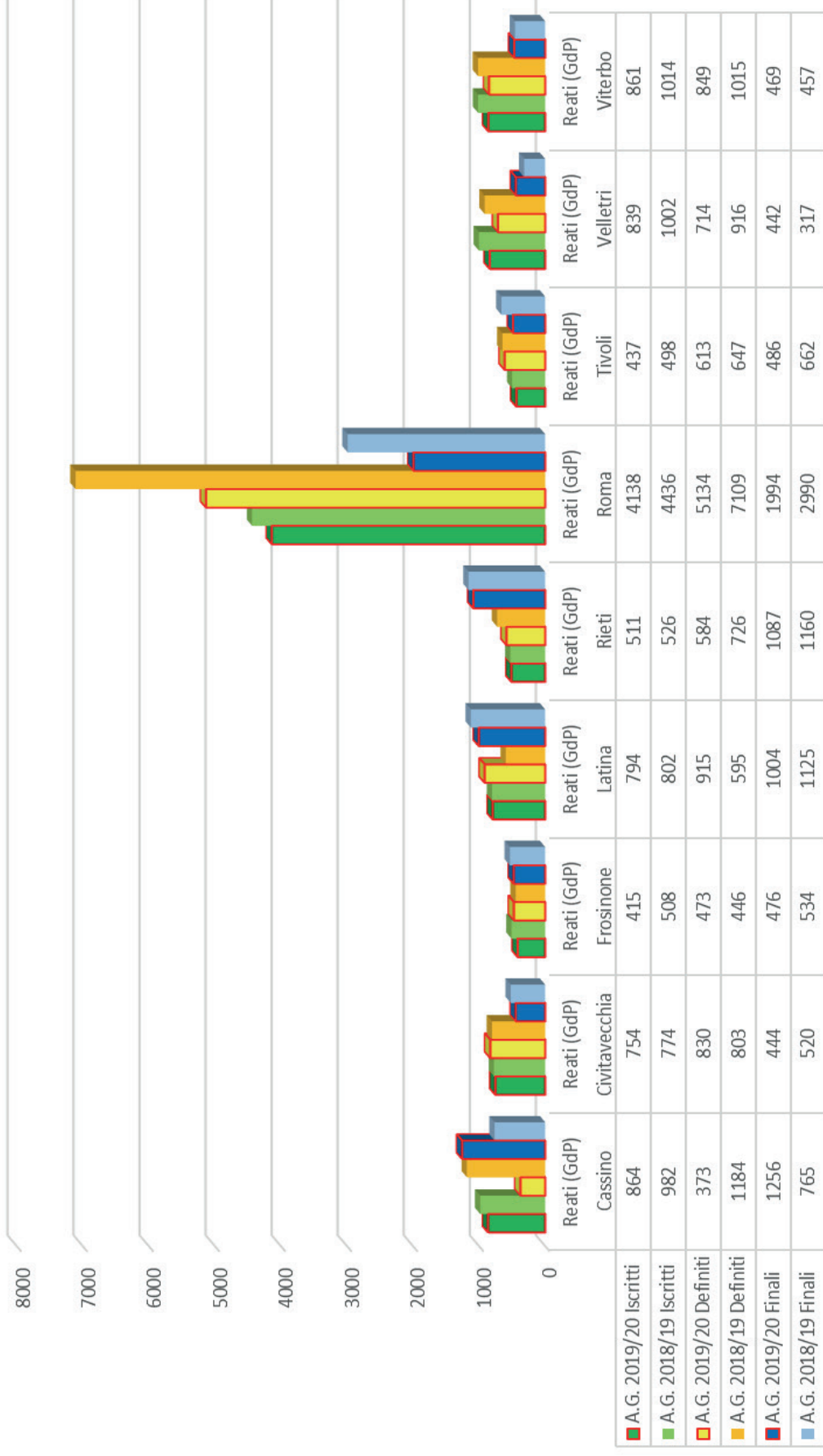


Procure della Repubblica. **REATI ORDINARI NOTI** -Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti
nel 2019/2020 (confronto con periodo precedente)



Procure della Repubblica. REATI ORDINARI NOTI DI COMPETENZA DEL GIUDICE DI PACE

-Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nel 2019/2020 (confronto con periodo precedente)

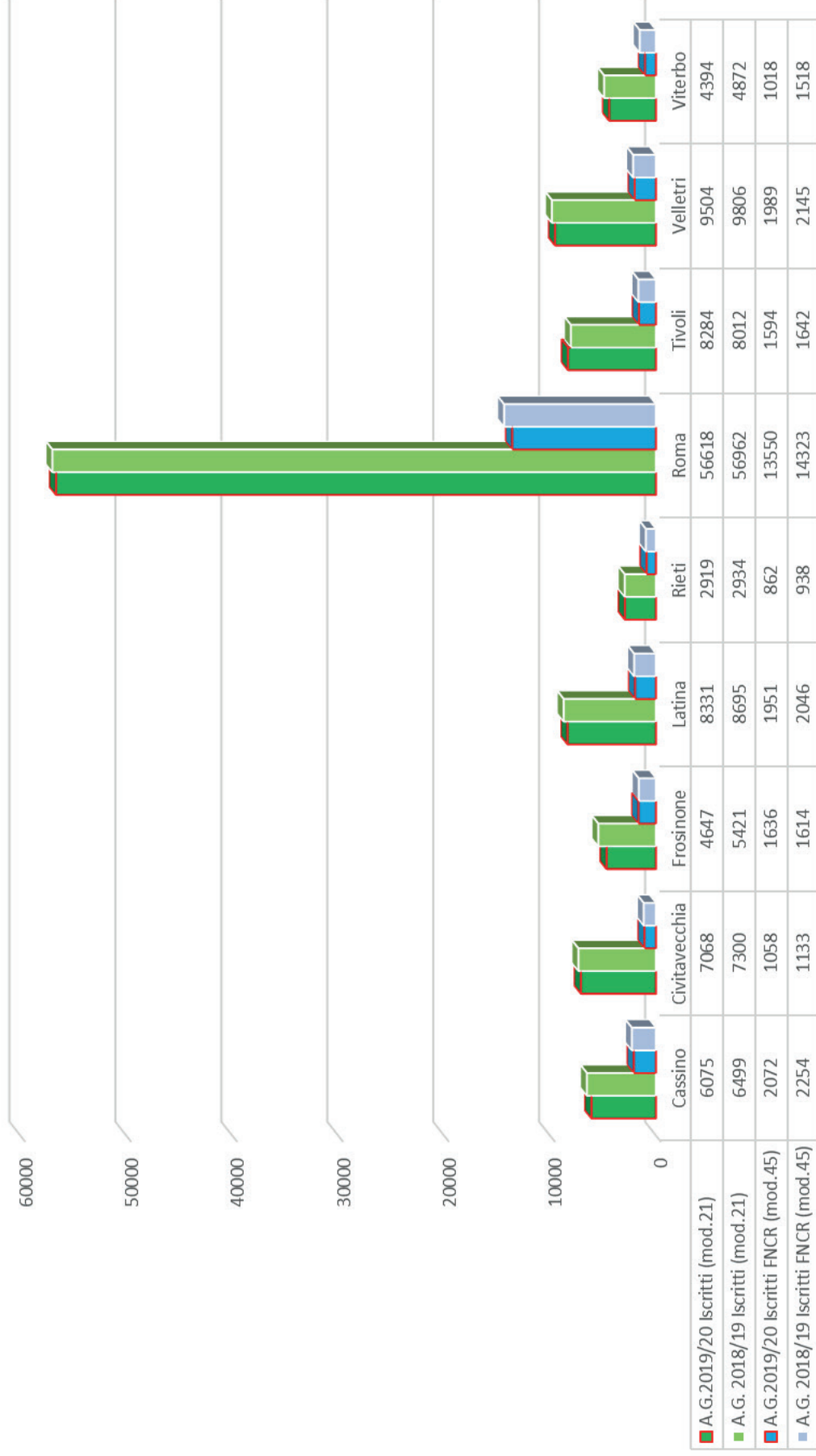


Tav. 2.3bis - Rapporto percentuale tra procedimenti contro autori NOTI iscritti in Procura della Repubblica nel modello 21 e 21bis e i procedimenti iscritti per Fatti non costituenti reato a modello 45. Confronto con anno giudiziario precedente

Procure presso il Tribunale	A.G. 2019/2020			A.G. 2018/2019		
	Iscritti a registro noti (mod.21)	Iscritti a registro FNCR (mod.45)	Rapporto iscritti a mod.45 su iscritti a mod.21 %	Iscritti a registro noti (mod.21)	Iscritti a registro FNCR (mod.45)	Rapporto iscritti a mod.45 su iscritti a mod.21 %
Cassino	6.075	2.072	34,1%	6.499	2.254	34,7%
Civitavecchia	7.068	1.058	15,0%	7.300	1.133	15,5%
Frosinone	4.647	1.636	35,2%	5.421	1.614	29,8%
Latina	8.331	1.951	23,4%	8.695	2.046	23,5%
Rieti	2.919	862	29,5%	2.934	938	32,0%
Roma	56.618	13.550	23,9%	56.962	14.323	25,1%
Tivoli	8.284	1.594	19,2%	8.012	1.642	20,5%
Velletri	9.504	1.989	20,9%	9.806	2.145	21,9%
Viterbo	4.394	1.018	23,2%	4.872	1.518	31,2%
TOTALE DISTRETTO	107.840	25.730	23,9%	110.501	27.613	25,0%

nb: la tabella non comprende i reati DDA e i reati di competenza del Giudice di PACE

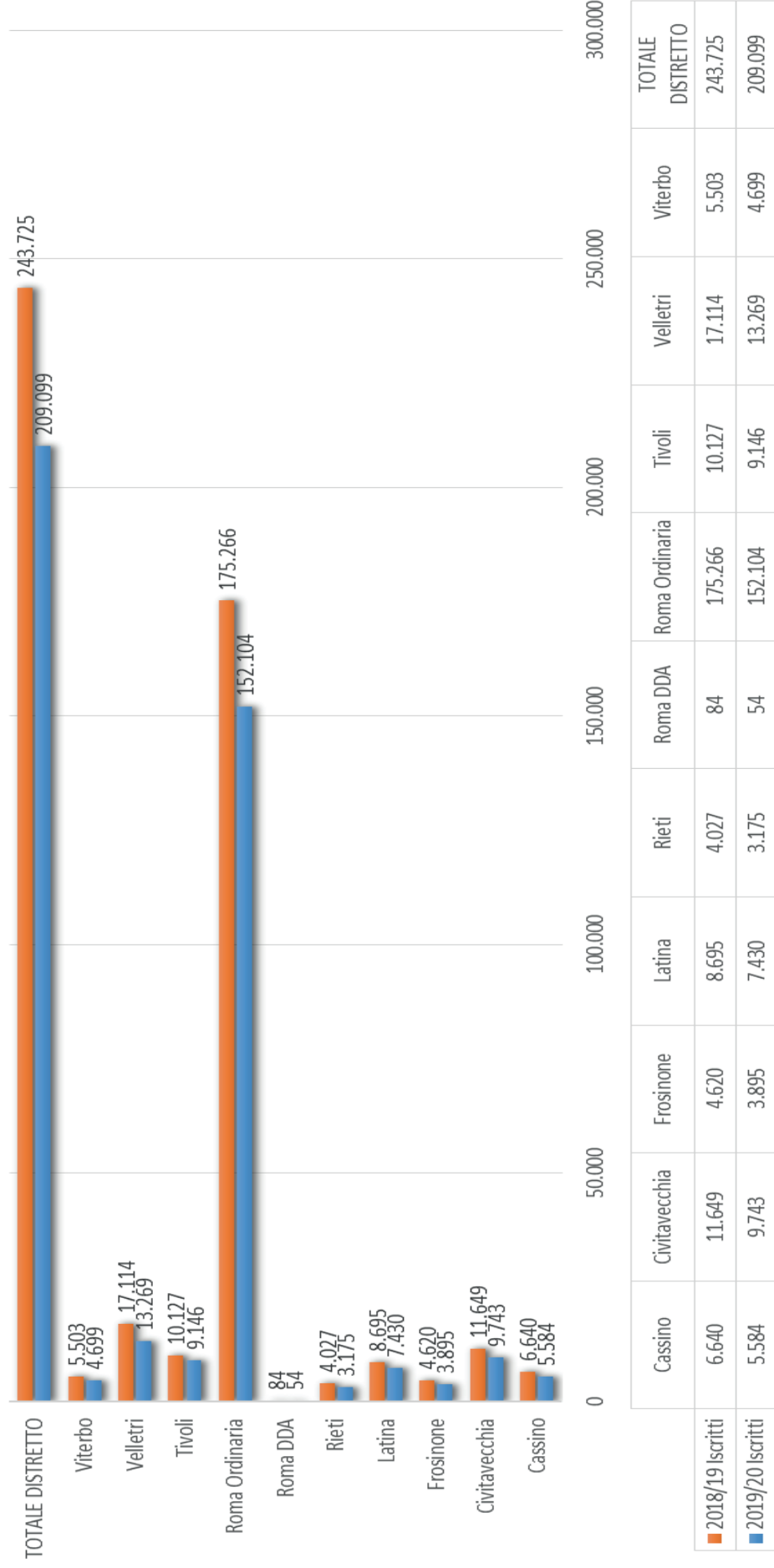
Rapporto percentuale tra procedimenti contro autori NOTI iscritti in Procura della Repubblica nel modello 21 e i procedimenti iscritti per Fatti non costituenti reato modello 45



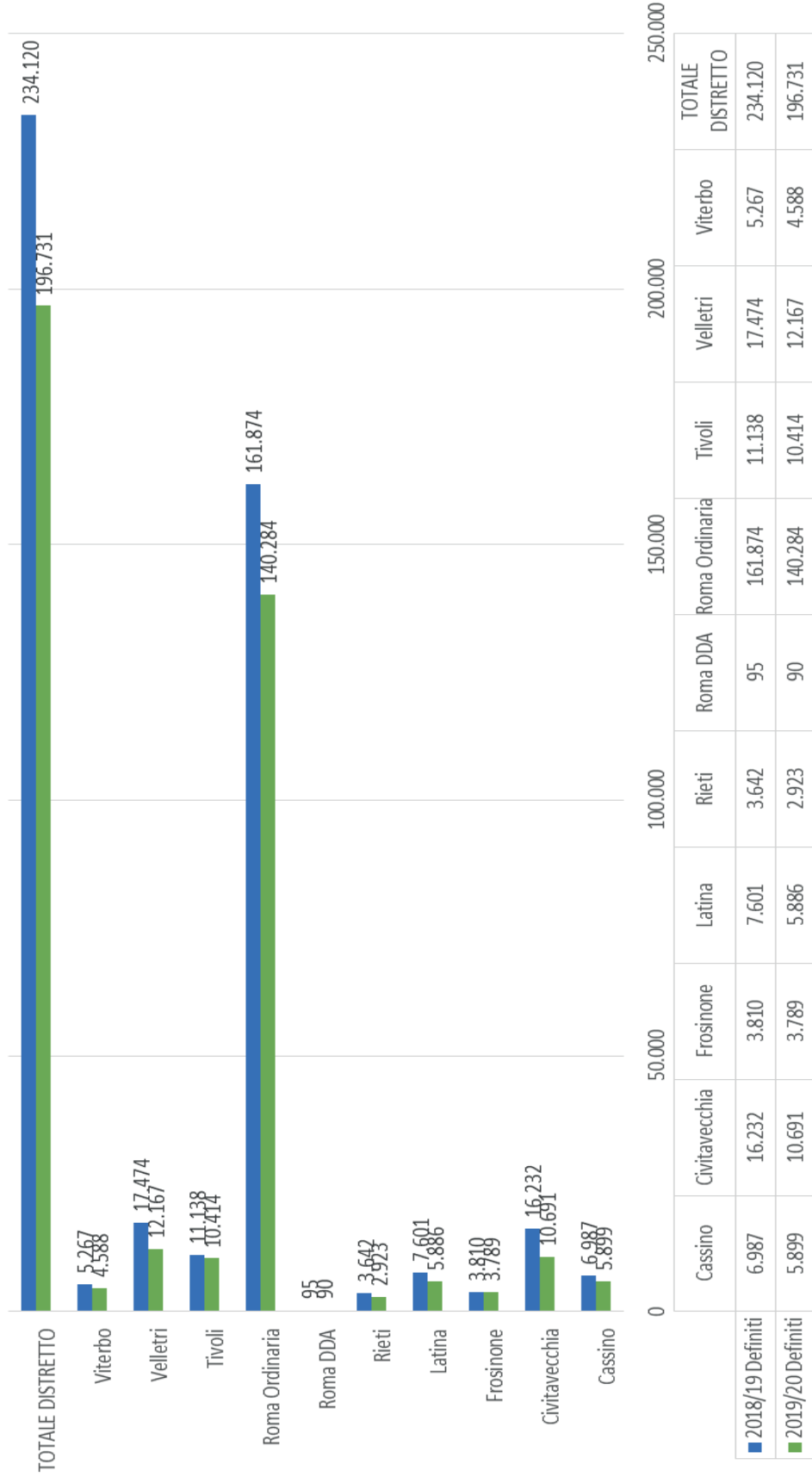
Tav. 3 - Procure della Repubblica. Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nel 2019/2020. ATTIVITÀ IGNOTI Confronto con periodo precedente

Procure presso il Tribunale	A.G. 2019/2020			A.G. 2018/2019			Variazione percentuale			Indicatori	
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Indice ricambio 2019/2020	Indice ricambio 2018/2019
Cassino	5.584	5.899	1.899	6.640	6.987	2.214	-15,9%	-15,6%	-14,2%	106	105
Civitavecchia	9.743	10.691	2.053	11.649	16.232	3.001	-16,4%	-34,1%	-31,6%	110	139
Frosinone	3.895	3.789	749	4.620	3.810	643	-15,7%	-0,6%	16,5%	97	82
Latina	7.430	5.886	4.360	8.695	7.601	2.816	-14,5%	-22,6%	54,8%	79	87
Rieti	3.175	2.923	2.768	4.027	3.642	2.516	-21,2%	-19,7%	10,0%	92	90
Roma DDA	54	90	75	84	95	111	-35,7%	-5,3%	-32,4%	167	113
Roma Ordinaria	152.104	140.284	63.277	175.266	161.874	51.457	-13,2%	-13,3%	23,0%	92	92
Tivoli	9.146	10.414	1.911	10.127	11.138	3.179	-9,7%	-6,5%	-39,9%	114	110
Velletri	13.269	12.167	3.089	17.114	17.474	1.987	-22,5%	-30,4%	55,5%	92	102
Viterbo	4.699	4.588	1.417	5.503	5.267	1.306	-14,6%	-12,9%	8,5%	98	96
TOTALE DISTRETTO	209.099	196.731	81.598	243.725	234.120	69.230	-14,2%	-16,0%	17,9%	94	96

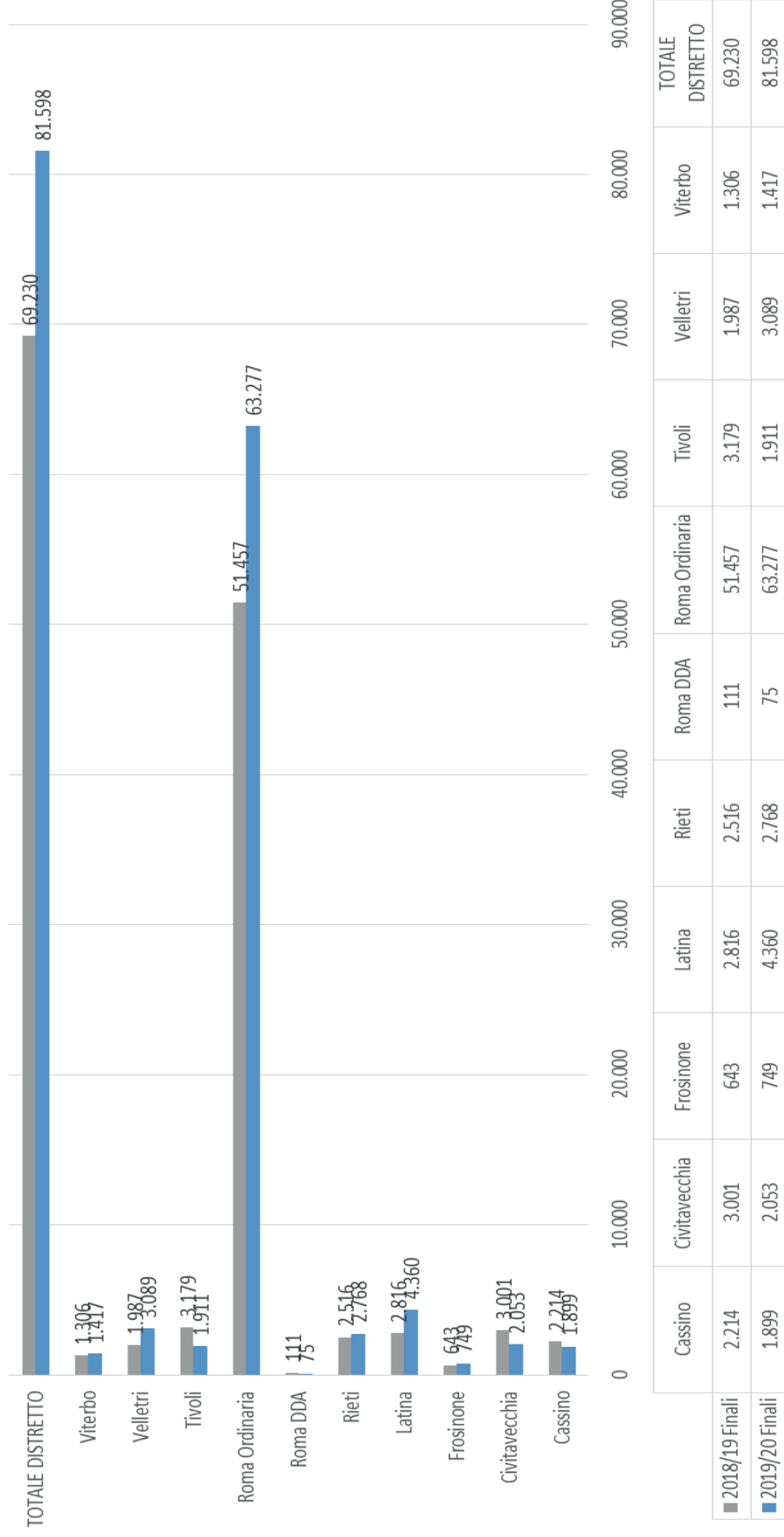
ATTIVITA' IGNOTI - Procure della Repubblica. Procedimenti penali iscritti nel 2019/2020. (confronto con periodo precedente)



ATTIVITA' IGNOTI - Procure della Repubblica. Procedimenti penali definiti nel 2019/2020. (Confronto con periodo precedente)



ATTIVITA' IGNOTI - Procure della Repubblica. Procedimenti pendenti nel 2019/2020. ATTIVITA' FINALI (confronto con periodo precedente)



■ 2018/19 Finali ■ 2019/20 Finali

Tav.4 - Procure della Repubblica. Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nel 2019/2020. PROCEDIMENTI ISCRITTI MOD.45 Confronto con periodo precedente

Procure presso il Tribunale	A.G. 2019/2020			A.G. 2018/2019			Variazione percentuale			Indicatori	
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Indice ricambio 2019/2020	Indice ricambio 2018/2019
Cassino	2.072	2.243	528	2.254	2.455	699	-8,1%	-8,6%	-24,5%	108	109
Civitavecchia	1.058	1.479	459	1.133	1.344	880	-6,6%	10,0%	-47,8%	140	119
Frosinone	1.636	1.727	247	1.614	1.526	338	1,4%	13,2%	-26,9%	106	95
Latina	1.951	1.881	683	2.046	2.543	613	-4,6%	-26,0%	11,4%	96	124
Rieti	862	785	604	938	860	527	-8,1%	-8,7%	14,6%	91	92
Roma Ordinaria	13.550	14.303	5.711	14.323	14.099	6.464	-5,4%	1,4%	-11,6%	106	98
Tivoli	1.594	1.789	627	1.642	1.679	822	-2,9%	6,6%	-23,7%	112	102
Velletri	1.989	2.399	578	2.145	2.066	988	-7,3%	16,1%	-41,5%	121	96
Viterbo	1.018	1.161	333	1.518	1.448	476	-32,9%	-19,8%	-30,0%	114	95
TOTALE DISTRETTO	25.730	27.767	9.770	27.613	28.020	11.807	-6,8%	-0,9%	-17,3%	108	101

Roma	Reati di competenza DDA - NOTI	347	346	453	390	395	452	-11,0%	-12,4%	0,2%	100	101
	Reati ordinari - NOTI	56.618	56.381	74.829	56.962	60.940	74.592	-0,6%	-7,5%	0,3%	100	107
	Reati di competenza del GdP - NOTI	4.138	5.134	1.994	4.436	7.109	2.990	-6,7%	-27,8%	-33,3%	124	160
	TOTALE	61.103	61.861	77.276	61.788	68.444	78.034	-1,1%	-9,6%	-1,0%	101	111
Tivoli	Reati ordinari - NOTI	8.284	8.239	7.866	8.012	8.562	7.821	3,4%	-3,8%	0,6%	99	107
	Reati di competenza del GdP - NOTI	437	613	486	498	647	662	-12,2%	-5,3%	-26,6%	140	130
	TOTALE	8.721	8.852	8.352	8.510	9.209	8.483	2,5%	-3,9%	-1,5%	102	108
Velletri	Reati ordinari - NOTI	9.504	8.917	5.179	9.806	10.425	4.592	-3,1%	-14,5%	12,8%	94	106
	Reati di competenza del GdP - NOTI	839	714	442	1.002	916	317	-16,3%	-22,1%	39,4%	85	91
	TOTALE	10.343	9.631	5.621	10.808	11.341	4.909	-4,3%	-15,1%	14,5%	93	105
Viterbo	Reati ordinari - NOTI	4.394	4.330	2.325	4.872	5.440	2.261	-9,8%	-20,4%	2,8%	99	112
	Reati di competenza del GdP - NOTI	861	849	469	1.014	1.015	457	-15,1%	-16,4%	2,6%	99	100
	TOTALE	5.255	5.179	2.794	5.886	6.455	2.718	-10,7%	-19,8%	2,8%	99	110
TOTALE DISTRETTO	Reati di competenza DDA - NOTI	347	346	453	390	395	452	-11,0%	-12,4%	0,2%	100	101
	Reati ORDINARI - NOTI	107.840	107.966	114.294	110.501	117.639	114.420	-2,4%	-8,2%	-0,1%	100	106
	Reati di competenza del GdP - NOTI	9.613	10.485	7.658	10.542	13.441	8.530	-8,8%	-22,0%	-10,2%	109	127
	TOTALE	117.800	118.797	122.405	121.433	131.475	123.402	-3,0%	-9,6%	-0,8%	101	108

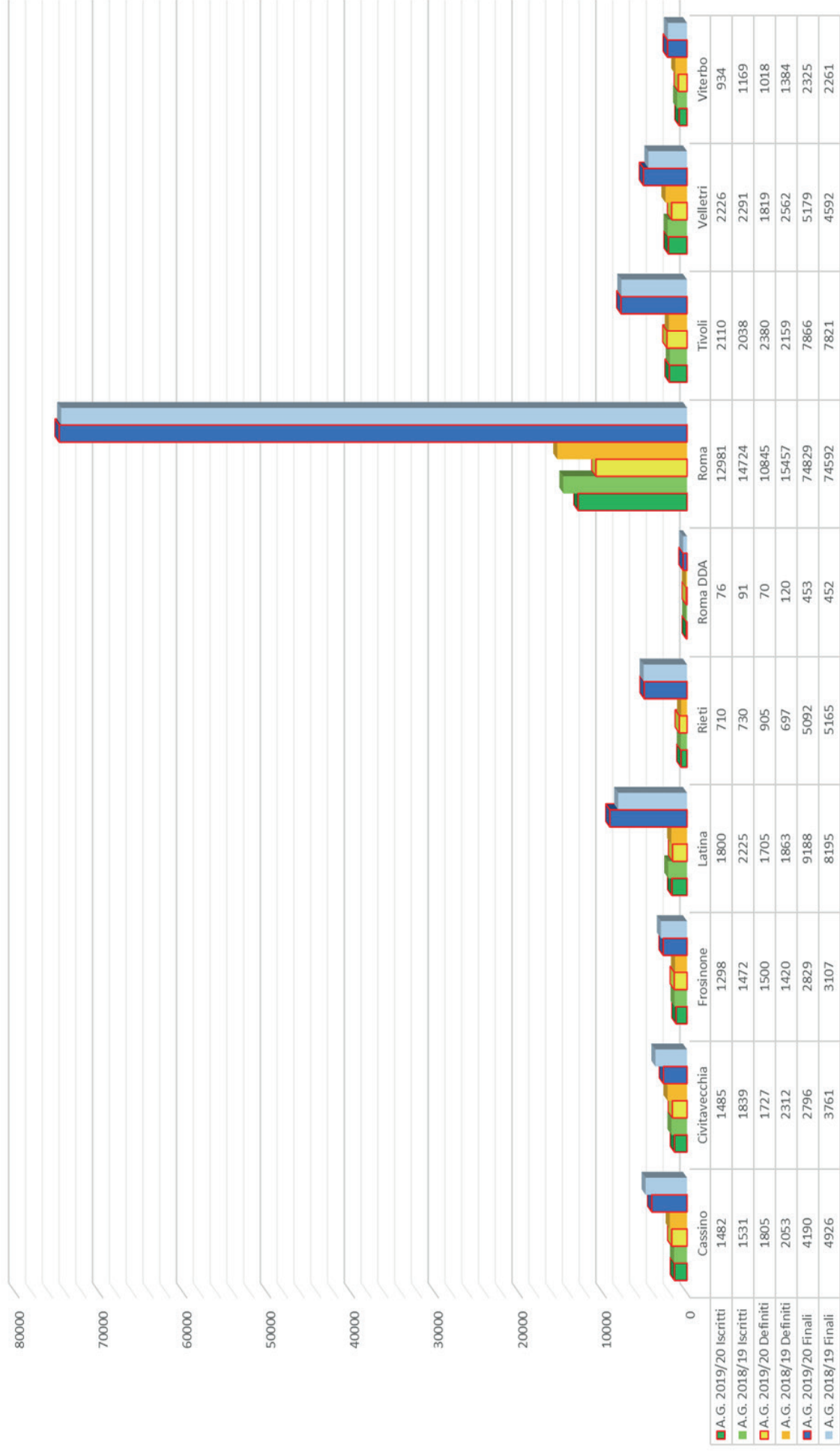
Tav. 2.3 -Procure della Repubblica. Effetto COVID - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nel SECONDO TRIMESTRE 2020. Confronto con SECONDO TRIMESTRE 2019

Procure presso il Tribunale	Materia	A.G. 2019/2020			A.G. 2018/2019			Variazione percentuale			Indicatori	
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Indice ricambio 2019/2020	Indice ricambio 2018/2019
Cassino	Reati ordinari - NOTI	1.482	1.805	4.190	1.531	2.053	4.926	-3,2%	-12,1%	-14,9%	122	134
	Reati di competenza del GdP - NOTI	151	151	1.256	172	328	765	-12,2%	-54,0%	64,2%	100	191
	TOTALE	1.633	1.956	5.446	1.703	2.381	5.691	-4,1%	-17,8%	-4,3%	120	140
Civitavecchia	Reati ordinari - NOTI	1.485	1.727	2.796	1.839	2.312	3.761	-19,2%	-25,3%	-25,7%	116	126
	Reati di competenza del GdP - NOTI	168	196	444	171	244	520	-1,8%	-19,7%	-14,6%	117	143
	TOTALE	1.653	1.923	3.240	2.010	2.556	4.281	-17,8%	-24,8%	-24,3%	116	127
Frosinone	Reati ordinari - NOTI	1.298	1.500	2.829	1.472	1.420	3.107	-11,8%	5,6%	-8,9%	116	96
	Reati di competenza del GdP - NOTI	92	126	476	133	75	534	-30,8%	68,0%	-10,9%	137	56
	TOTALE	1.390	1.626	3.305	1.605	1.495	3.641	-13,4%	8,8%	-9,2%	117	93
Latina	Reati ordinari - NOTI	1.800	1.705	9.188	2.225	1.863	8.195	-19,1%	-8,5%	12,1%	95	84
	Reati di competenza del GdP - NOTI	147	88	1.004	150	170	1.125	-2,0%	-48,2%	-10,8%	60	113
	TOTALE	1.947	1.793	10.192	2.375	2.033	9.320	-18,0%	-11,8%	9,4%	92	86
Rieti	Reati ordinari - NOTI	710	905	5.092	730	697	5.165	-2,7%	29,8%	-1,4%	127	95
	Reati di competenza del GdP - NOTI	112	118	1.087	105	163	1.160	6,7%	-27,6%	-6,3%	105	155
	TOTALE	822	1.023	6.179	835	860	6.325	-1,6%	19,0%	-2,3%	124	103

Cassino	Reati ordinari - NOTI	1.482	1.805	4.190	1.531	2.053	4.926	-3,2%	-12,1%	-14,9%	122	134
	Reati di competenza del GdP - NOTI	151	151	1.256	172	328	765	-12,2%	-54,0%	64,2%	100	191
	TOTALE	1.633	1.956	5.446	1.703	2.381	5.691	-4,1%	-17,8%	-4,3%	120	140
Civitavecchia	Reati ordinari - NOTI	1.485	1.727	2.796	1.839	2.312	3.761	-19,2%	-25,3%	-25,7%	116	126
	Reati di competenza del GdP - NOTI	168	196	444	171	244	520	-1,8%	-19,7%	-14,6%	117	143
	TOTALE	1.653	1.923	3.240	2.010	2.556	4.281	-17,8%	-24,8%	-24,3%	116	127
Frosinone	Reati ordinari - NOTI	1.298	1.500	2.829	1.472	1.420	3.107	-11,8%	5,6%	-8,9%	116	96
	Reati di competenza del GdP - NOTI	92	126	476	133	75	534	-30,8%	68,0%	-10,9%	137	56
	TOTALE	1.390	1.626	3.305	1.605	1.495	3.641	-13,4%	8,8%	-9,2%	117	93
Latina	Reati ordinari - NOTI	1.800	1.705	9.188	2.225	1.863	8.195	-19,1%	-8,5%	12,1%	95	84
	Reati di competenza del GdP - NOTI	147	88	1.004	150	170	1.125	-2,0%	-48,2%	-10,8%	60	113
	TOTALE	1.947	1.793	10.192	2.375	2.033	9.320	-18,0%	-11,8%	9,4%	92	86
Rieti	Reati ordinari - NOTI	710	905	5.092	730	697	5.165	-2,7%	29,8%	-1,4%	127	95
	Reati di competenza del GdP - NOTI	112	118	1.087	105	163	1.160	6,7%	-27,6%	-6,3%	105	155
	TOTALE	822	1.023	6.179	835	860	6.325	-1,6%	19,0%	-2,3%	124	103

Procure della Repubblica. **Effetto COVID - REATI NOTI**

Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nel SECONDO TRIMESTRE 2020. (Confronto con secondo trimestre 2019)



Procure della Repubblica. **Effetto COVID - REATI NOTI COMPETENZA DEL GIUDICE DI PACE**
 Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nel SECONDO TRIMESTRE 2020.
 (Confronto con secondo trimestre 2019)

